Informativa al pubblico

ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

Situazione al 31 dicembre 2019

Banca Popolare dell'Alto Adige Società per azioni

sede legale in Bolzano, via del Macello 55
codice fiscale e Registro Imprese Bolzano n. 00129730214 – capitale sociale euro 201.993.752 interamente versato
www.volksbank.it

Indice

Pagina

Indice ... 2

Premessa ... 6

Sezione 1 | Ambito di applicazione (art. 431 CRR) ... 8

Sezione 2 | Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) ... 9

2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario ... 9

2.2 Posizionamento di Volksbank e strategia aziendale ... 10

2.2.1 Evoluzione e aspettative di medio-lungo termine ... 10

2.2.2 La posizione competitiva ... 12

2.2.3 La strategia aziendale ... 14

2.3 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio ... 18

2.3.1 Requisiti della funzione ... 18

2.3.2 Modello organizzativo ... 20

2.3.3 Struttura organizzativa ... 21

2.3.4 Il responsabile della funzione e il suo sostituto ... 23

2.3.5 Compiti e responsabilità ... 24

2.4 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio ... 28

2.4.1 Il processo di gestione dei rischi ... 29

2.4.2 Il sistema dei controlli interni ... 34

2.5 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi ... 39

2.5.1 Rischio di credito ... 39

2.5.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse ... 50

2.5.3 Rischio di liquidità ... 56

2.5.4 Rischi operativi ... 62

2.5.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione ... 67

2.5.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale) ... 68

2.5.7 Rischio di reputazione ... 69

2.5.8 Rischio da partecipazioni ... 71

2.5.9 Rischio residuo ... 71

2.6 Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi ... 73

2.6.1 Adeguatezza del profilo di rischio verso RAF ... 73

2.6.2 Adeguatezza del profilo della liquidità (processo ILAAP) ... 74

2.6.3 Adeguatezza del profilo patrimoniale (processo ICAAP) ... 75

Sezione 3 | Fondi propri ... 78

3.1 Informativa qualitativa ... 79

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) ... 80

3.1.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) ... 80

3.1.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) ... 81
3.2 Informativa quantitativa ... 82
Sezione 4 | Leva finanziaria ... 83
4.1 Informativa qualitativa ... 83
4.2 Informativa quantitativa ... 85
4.2.1 Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria 85
Sezione 5 | Requisiti di capitale ... 87
5.1 Informativa qualitativa ... 87
5.2 Informativa quantitativa ... 89
5.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito ... 90
5.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato ... 91
5.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi ... 91
5.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi ... 91
5.2.5 Attività di rischio e coefficienti di vigilanza ... 92
5.2.6 Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri ... 92
Sezione 6 | Riserva di capitale anticiclica ... 94
Sezione 7 | Rettifiche per il rischio di credito ... 95
7.1 Informativa qualitativa ... 95
7.2 Informativa quantitativa ... 99
7.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) ... 99
7.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) ... 100
7.2.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) ... 101
7.2.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi ... 102
7.2.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali) ... 103
7.2.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti ... 103
7.2.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti ... 104
7.2.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia ... 105
7.2.10 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive ... 105
7.2.11 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive ... 106
7.2.12 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela ... 107
7.2.13 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela ... 108

7.2.14 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche 109
7.2.15 Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua 110
Sezione 8 | Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito 111
8.1 Informativa qualitativa 111
8.2 Informativa quantitativa 116
Sezione 9 | Uso delle ECAI 117
9.1 Informativa qualitativa 117
9.2 Informativa quantitativa 119
9.2.1 Valore delle esposizioni per classe di merito di credito 119
Sezione 10 | Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione 120
10.1 Informativa qualitativa 120
10.1.1 Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi 120
10.1.2 Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio ... 120
10.1.3 Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie 121
10.1.4 Le società veicolo per le cartolarizzazioni 121
10.1.5 Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere 122
10.2 Operazioni in obbligazioni bancarie garantite (OBG o covered bond, CB) 125
10.2.1 Informazioni generali 126
10.2.2 Principali caratteristiche delle emissioni 126
10.2.3 Trattamento contabile delle obbligazioni bancarie garantite 126
10.3 Informativa quantitativa 128
10.3.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione ‘proprie’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni 128
10.3.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di ‘terzi’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni 129
10.3.3 Società veicolo per la cartolarizzazione 130
10.3.4 Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo 130
Sezione 11 | Esposizione al rischio di controparte 131
11.1 Informativa qualitativa 131
11.2 Informativa quantitativa 132
11.2.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo 132
11.2.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo, ripartizione per prodotti 133
11.2.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti 134
11.2.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali 134
Sezione 12 | Esposizione al rischio di mercato 135
12.1 Informativa qualitativa 135
Sezione 13 | Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione 136

13.1 Informativa qualitativa ... 136
13.1.1 Titoli di capitale (equity) ... 137
13.1.2 Quote di fondi (OICR) ... 137
13.1.3 Strumenti finanziari partecipativi ... 138
13.1.4 Fair value ... 139
13.2 Informativa quantitativa ... 141
13.2.1 Attività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value ... 141
Sezione 14 | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione ... 142
14.1 Informativa qualitativa ... 142
14.2 Informativa quantitativa ... 144
14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso ... 144
14.2.2 Analisi sul patrimonio netto ... 144
Sezione 15 | Rischio operativo ... 145
15.1 Informativa qualitativa ... 145
Sezione 16 | Attività non vincolate ... 147
16.1 Informativa qualitativa ... 147
16.2 Informativa quantitativa ... 148
16.2.1 Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate) ... 148
16.2.2 Garanzie reali ricevute ... 150
16.2.3 Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute ... 151
Sezione 17 | Politica di remunerazione ... 152
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ... 153

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, Capital Requirements Regulation) e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, Capital Requirements Directive IV), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), l'adeguatezza della liquidità (ILAAP, Internal Liquidity Adeguacy Assessment Process) e di formalizzarli in un apposito documento (il 'Resoconto ICAAP/ILAAP'), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Il presente documento ottempera alle disposizioni del terzo pilastro. Ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, la circolare n. 285 di Banca d'Italia, al capitolo 13 della parte seconda, fa sostanzialmente rinvio alla parte otto (artt. 431 a 455) e alla parte dieci, titolo I, capo 3 (art. 492) della CRR.

Il presente documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua. Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

L’informativa al pubblico è pubblicata sul sito internet all’indirizzo www.volksbank.it

Sezione 1 | Ambito di applicazione (art. 431 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita al gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige con capogruppo la Banca Popolare dell'Alto Adige Società per azioni, Bolzano (in tedesco Südtiroler Volksbank Aktiengesellschaft, Bozen). Nella presente informativa il Gruppo è identificata anche con il marchio commerciale 'Volksbank' o con l'abbreviazione 'BPAA'.

Il gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige si è costituito il 4 febbraio 2019 con l'acquisizione della partecipazione di controllo da parte della capogruppo nella società finanziaria Voba CB società a responsabilità limitata. Voba CB è una società Special Purpose Vehicle, cessionaria degli attivi idonei per la garanzia delle OBG (obbligazioni bancarie garantite) emesse da BPAA.

Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari e dall'Autorità di Vigilanza.

Sezione 2 | Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 435, paragrafo 2, della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita 'Informativa al pubblico' pubblicata sul sito internet della Banca all'indirizzo www.volksbank.it

2.2 Posizionamento di Volksbank e strategia aziendale

2.2.1 Evoluzione e aspettative di medio-lungo termine

La crescita globale ha mostrato una significativa decelerazione nel 2019, con crescente debolezza nel commercio globale e negli investimenti. Questo diffuso rallentamento ha interessato sia le economie avanzate, particolarmente l'area Euro, sia i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo. Le tendenze più recenti evidenziano una stabilizzazione dell'attività produttiva su livelli inferiori rispetto ad inizio anno. Anche l'attività in servizi ha registrato un andamento moderato.

I negoziati bilaterali tra gli Stati Uniti e la Cina fin dalla metà di ottobre hanno portato ad un accordo – inclusa una parziale riduzione delle tariffe previste – che ha contribuito a ridurre le tensioni commerciali. Questo alla fine di un periodo prolungato di crescenti conflittualità tra i due paesi, che ha innalzato l'incertezza politica, impattato negativamente il commercio mondiale, la fiducia e gli investimenti. Per effetto della crescita dei dazi tra Cina e Stati Uniti negli ultimi due anni una quota sostanzialmente più elevata del commercio mondiale è stata assoggettata a misure protezionistiche.

A livello internazionale la crescita globale si è indebolita, secondo le stime, al 2,4% nel 2019, il tasso di espansione più basso dai tempi della crisi finanziaria globale. La crescita del commercio globale è passata dal 4% del 2018 al 1,4% del 2019.

Le preoccupazioni per le prospettive di crescita hanno innescato un diffuso allentamento della politica monetaria da parte delle principali banche centrali, così come un aumento dell'avversione al rischio che ha orientato i flussi finanziari verso i mercati obbligazionari delle economie avanzate.

In un contesto di inflazione ancora molto contenuta, a livello globale i rendimenti si sono ridotti, ed in alcune economie avanzate si sono mantenuti in territorio negativo per la maggior parte del 2019. L'accresciuta avversione al rischio ha contribuito a frenare gli afflussi di capitale verso le economie emergenti ed in via di sviluppo, anche per effetto di rinnovate pressioni sui prezzi delle valute e delle azioni per alcuni di questi paesi.

Le prospettive di crescita contenute hanno portato a un calo della maggior parte dei prezzi delle materie prime, che si prevede rimarranno vicini ai livelli attuali nell'orizzonte prevedibile.

Negli Stati Uniti il rallentamento della crescita è riconducibile al comparto degli investimenti e delle esportazioni.

Nel quarto trimestre del 2019 il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +0,4%. All'interno dell'area, la Francia registra una variazione trimestrale annualizzata pari a -0,3%, la Germania del

+0,1%. L’inflazione è salita al +1,3% (+1,5% a fine 2018). Il tasso di disoccupazione nell’area UE è al 9,8% (era il 10,4% dodici mesi prima). La disoccupazione giovanile (fascia 15 - 24 anni), è pari al 28,9% contro il 31,9% di un anno prima.

Le ultime informazioni disponibili suggeriscono che in Italia l'attività economica, lievemente cresciuta nel terzo trimestre dello scorso anno, sarebbe rimasta pressoché stazionaria nel quarto, continuando a risentire soprattutto della debolezza del settore manifatturiero. Nelle indagini dell'Istat e della Banca d'Italia le imprese esprimono valutazioni appena più favorevoli sugli ordini e sulla domanda estera, ma continuano a considerare l'incertezza e le tensioni commerciali come fattori che ostacolano l’attività.

Nel terzo trimestre il numero di occupati è lievemente aumentato, soprattutto nel settore dei servizi; i dati disponibili segnalano un'espansione anche negli ultimi mesi dell'anno. La crescita delle retribuzioni è positiva (0,7 per cento sull'anno precedente) ma rispecchia il permanere di rilevanti settori dell'economia in attesa di rinnovo contrattuale. L'inflazione è contenuta (0,5 per cento in dicembre). Alla dinamica dei prezzi contribuiscono soprattutto i servizi, mentre è ancora modesta la crescita dei prezzi dei beni industriali. L'inflazione di fondo si è appena rafforzata nei mesi autunnali, allo 0,7 per cento. Nei sondaggi più recenti le aspettative di inflazione delle imprese sono leggermente diminuite.

Dalla metà di ottobre sono saliti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari italiani, riflettendo una tendenza comune ad altri paesi dell'area dell'euro, nonché la pubblicazione di alcuni dati economici per l'area più favorevoli delle attese.

Il costo del credito è sceso, in modo significativo per le famiglie. Per queste ultime la crescita dei prestiti resta solida, mentre è negativa per le imprese, rispecchiando - sulla base dei sondaggi - soprattutto la debolezza della domanda di finanziamenti. Le misure adottate in settembre dal Consiglio direttivo della BCE dovrebbero ulteriormente favorire un miglioramento delle condizioni creditizie.

Le informazioni preliminari disponibili per il 2019 segnalano una lieve flessione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL e un aumento del rapporto tra il debito e il prodotto. La manovra di bilancio per il triennio 2020 - 2022, approvata lo scorso dicembre dal Parlamento, accresce il disavanzo di 0,7 punti percentuali del PIL in media all'anno rispetto ai valori tendenziali. Nei programmi del Governo l'incidenza sul prodotto dell'indebitamento netto e del debito, dopo una stabilizzazione nel 2020, si ridurrebbe nel biennio successivo.

Per quanto riguarda la politica monetaria, nell’ultima parte dell‘anno la BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di interessi sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale; rimarranno tali finchè non vedrà le prospettive di inflazione convergere saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2%. Da novembre sono stati riavviati gli acquisti netti nell’ambito del programma di acquisto di attività del Consiglio direttivo, a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro. Il Consiglio direttivo si attende che i riacquisti proseguiranno finché necessario a rafforzare l’impatto di accomodamento dei suoi tassi di riferimento e che termineranno poco prima che inizierà a innalzare i tassi di riferimento della BCE.

A dicembre 2019 la FED ha confermato i tassi di interesse dopo tre tagli consecutivi.

Il tasso euribor a tre mesi nella media del mese di dicembre 2019 è rimasto allo -0,40% del mese precedente. Nella media dei primi giorni di gennaio 2020 è sceso allo -0,39%. Il tasso sui contratti di interest rate swaps a 10 anni è salito, a dicembre 2019, al +0,13% dal +0,08% di novembre 2019.

Per quanto attiene ai mercati finanziari Il tasso benchmark sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di dicembre, pari all'1,86% negli USA (1,82% nel mese precedente), pari a -0,27% in Germania (-0,33% nel mese precedente) e all'1,29% in Italia (1,18% nel mese precedente e 2,95% dodici mesi prima). Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è attestato nello stesso mese a 156 basis points.

Per Volksbank l'evoluzione dello scenario macroeconomico verso una perdurante situazione di tassi di mercato negativi unita ad una bassa crescita del PIL potrebbe portare a credit spread più elevati, mentre le incertezze sui mercati nazionali e internazionali potrebbero avere impatti meno favorevoli sui proventi operativi.

Sul fronte degli impieghi alla clientela, relativamente alla solidità delle imprese la Banca si confronta con un quadro macro caratterizzato da significativa incertezza che, se da un lato potrà comportare maggiore attenzione in fase di erogazione del credito, dall'altro potrà essere compensato da una accurata selezione della clientela, anche in base alle aree geografiche di riferimento ed ai settori più coinvolti dalle politiche di sviluppo.

Lo stock di crediti deteriorati è stimato in ulteriore contrazione rispetto al 2019, sia grazie all'attività di workout interno sia per effetto di ulteriori cessioni.

Un eventuale rallentamento della congiuntura potrà penalizzare il sentiment degli investitori, con effetti sulle componenti commissionali di raccolta indiretta.

Il piano industriale di Volksbank prevede, tra l'altro, un rafforzamento e diversificazione della gamma di offerta di prodotti di risparmio per la clientela, con progressiva attenzione alle tematiche della sostenibilità. L'evoluzione digitale potrà consentire il progressivo rafforzamento e valorizzazione dell'offerta.

Volksbank punta ad ulteriormente rafforzare la propria posizione di primario operatore finanziario regionale di riferimento del territorio di appartenenza.

2.2.2 La posizione competitiva

Volksbank è dedicata all'attività di intermediazione creditizia e prestazione di servizi finanziari e servizi di investimento alla propria clientela, tramite il presidio del territorio di riferimento, la massima

valorizzazione del rapporto banca-cliente e banca-azionista e la massima valorizzazione delle specificità locali.

Il modello distributivo è basato sul concetto di multicanalità integrata, instaurando un confronto costante con il cliente tramite tutti i canali disponibili, inclusi quelli innovativi ed un'offerta (informazioni, consulenza, contatto e vendita di prodotti) integrata tra i diversi canali.

La rete distributiva è focalizzata sulla consulenza e l'assistenza alla clientela con l'obiettivo di assicurare un servizio ottimale ad ogni gruppo di clientela, grazie anche a specifici criteri di segmentazione a cui sono assegnati definiti modelli di servizio e consulenza, adeguati collaboratori con specifica preparazione oltre che centri di consulenza specializzati per specifiche fasce di clientela. È per questo motivo che a marzo 2018 la struttura territoriale è stata sostituita da una struttura funzionale con la creazione di due Business Line, BL Retail e BL Corporate-Private, con il chiaro obiettivo di perfezionare la qualità della relazione e la specializzazione del servizio erogato ai diversi segmenti di clientela.

La Business Line Retail si occupa dei segmenti Retail e Small Business allocati principalmente in filiale. Il cliente retail viene gestito a 360° da un consulente che identifica e soddisfa le esigenze anche tramite un sistema integrato di Customer Relationship Management ("CRM").

I clienti Privati di elevato standing e le Aziende Corporate vengono seguiti da consulenti presenti nei centri della Business Line Corporate-Private.

La consulenza avviene seguendo specifici standard di servizio ("SLA") che prevedono tra l'altro un colloquio annuale strutturato e supportato da specifici applicativi di consulenza.

La multicanalità e l'automazione dei servizi sta progressivamente liberando il tempo a disposizione per la clientela, a beneficio dell'attività di consulenza.

Le specifiche iniziative commerciali sono sviluppate allo scopo di differenziare il servizio offerto dalla Banca rispetto ai concorrenti facendo leva, tra l'altro, sulla massima valorizzazione del collaboratore che costituisce il vero valore aggiunto dell'offerta. La vicinanza al cliente consente di identificarne e soddisfarne nel continuo le esigenze. In questo senso Volksbank intende assicurare lo sviluppo di una offerta demand-driven.

Volksbank punta al costante rafforzamento del radicamento territoriale, come banca regionale. Si pone quindi in veste di operatore economico assicurando un importante contributo per lo sviluppo dell'economia locale.

Nel corso del 2019 è continuata l'implementazione della strategia multichannel. Questo approccio prevede quattro canali distributivi di pari importanza (filiale, online banking, contact center e consulente mobile). Il cliente sceglie secondo i suoi fabbisogni e le sue preferenze il canale da utilizzare. I nuovi

canali assumono un'importanza pari alla filiale in termini di relazione, operatività e gestione del cliente. I servizi offerti dal Contact Center vengono continuamente estesi, tenendo in considerazione i fabbisogni della clientela. I consulenti attivi nel Contact Center provengono principalmente dalle filiali al fine di garantire alla clientela un servizio professionalmente qualificato. Il canale "consulente mobile" è attualmente in fase di studio.

Nel 2018 si è avviato il progetto del Nuovo Modello Distributivo nell'ambito della BL Retail con l'obiettivo principale di ridisegnare la struttura territoriale e l'utilizzo dei canali digitali con cui approcciare i diversi segmenti di clientela per gli anni a venire. Questo modello, che prevede la centralità della Filiale Capofila come punto di riferimento di un territorio più ampio di quello oggi servito dalle singole filiali e sede di professionalità specialistiche nel mondo degli immobili residenziali e delle assicurazioni, è stato testato nel corso del 2019 su due aree definite "pilota" per verificarne applicabilità e sostenibilità e definire un piano di implementazione graduale del modello distributivo sul resto del perimetro della Banca. L'impatto di questa nuova visione del rapporto anche digitale con il territorio sarà forte soprattutto per il mondo Retail e porterà alla nascita di una nuova modalità di erogazione dei servizi, sempre più basata sulla omnicanalità, mantenendo però centrale il ruolo della relazione cliente-consulente.

2.2.3 La strategia aziendale

In data 21 dicembre 2018 il Consiglio di amministrazione ha deliberato il piano strategico 2019 – 2023 che identifica le direttrici e le linee d'azione per i prossimi anni.

Il Piano è stato sviluppato sulla base di uno scenario macroeconomico che prevede una crescita moderata dell'economia reale italiana e una ripresa dei tassi d'interesse dal 2020 e si fonda sui seguenti tre indirizzi strategici:

- creazione di valore per gli azionisti attraverso un recupero parziale entro il 2021 della redditività rispetto al costo del capitale richiesto dal mercato;
- distribuzione di valore ai vari stakeholder della Banca attraverso la distribuzione di dividendi agli azionisti, nuovi crediti erogati ai privati e alle imprese, investimenti sul personale, collaborazioni con vari fornitori nonché il versamento di imposte a sostegno del settore pubblico, per complessivi 9 miliardi di valore distribuito in arco piano;
- rafforzamento della presenza territoriale attraverso l'incremento della quota di mercato in termini di impieghi e della produttività sia nel Trentino Alto Adige che nel Triveneto.

A supporto delle linee guida individuate, la Banca ha identificato i seguenti sei pilastri funzionali al raggiungimento dei risultati previsti nel Piano Industriale:

- Retail

Motore di crescita “core business”: incremento delle quote di mercato nel Triveneto, sviluppo del cross-selling e semplificazione dell’offerta base dei ricavi retail in incremento principalmente nel triennio 2019 - 2021, con maggiore incidenza delle commissioni;

- Corporate

  Sviluppo focalizzato e selettivo: incremento della customer base e dell’offerta fuori sede (Vicenza, Padova). Impieghi corporate in incremento sempre nel triennio 2019 - 2021, con maggior focus sui settori target;
- Private

  Rilancio attraverso modello dedicato: incremento delle quote di mercato attraverso nuovi centri Private e nuovi consulenti Masse amministrate in incremento, con un modello di business a 360°;
- Workout

  Focus asset quality e cost of risk: incremento dei crediti recuperati, riduzione del tasso di decadimento ed operazioni straordinarie di cessione NPE ratio in decremento da 8,7% nel 2018 a 5,9% nel 2021, con aumento del coverage per i crediti deteriorati (sofferenze e inadempienze probabili);
- Finanza

  Gestione efficiente dei rischi finanziari: asset allocation incentrata su classi a bassa volatilità, rafforzamento del modello ALM, miglioramento progressivo del NSFR, con funding mix meno dipendente dai finanziamenti BCE;
- Head Office

  Persone Tecnologia Organizzazione: l’efficientamento dell’organico in funzione del modello distributivo, automazione dei processi e digitalizzazione. Progressivo contenimento dei costi.

I principali assunti su cui si basa il piano vertono sulla crescita del business tradizionale e rafforzamento dell’offerta:

- aumento della base clienti del con conseguente incremento di quota di mercato;
- sviluppo delle masse amministrate, con particolare focus sulla raccolta indiretta e sui ricavi da commissioni;
- aumento del costo della raccolta per effetto scenario tassi in rialzo, fine programma TLTRO ed emissione di nuovi strumenti:
  - emissione nel 2019 di strumenti Additional Tier 1 (AT1);
  - emissione nel 2023 subordinati Tier 2 (T2);
- riduzione dei crediti deteriorati attraverso cessioni e gestione attiva, con contenimento del Cost of Risk in arco piano;
- efficientamento dei costi operativi, con Cost/ Income Ratio in progressiva riduzione;
- progressivo incremento del capitale con un payout ratio costante in arco piano.

Le stime in arco Piano prevedono una crescita dell'utile guidata sia dallo sviluppo dei proventi operativi (incremento della base clienti e delle masse amministrate) sia dalla riduzione dei costi operativi (trainati dalla riduzione del costo del personale e dal decremento delle altre spese amministrative).

Gli impieghi sono previsti in aumento, mentre la relativa redditività è prevista in linea con l'evoluzione prevista mediamente per il settore bancario.

L'implementazione della strategia NPL prevede una contrazione del credito deteriorato con un NPL Ratio lordo in riduzione rispetto al 8,7% di fine 2018 per tutto l'arco piano e stabilizzazione del Coverage Ratio.

La raccolta diretta è prevista in ulteriore crescita, così come la raccolta indiretta.

A fine 2019 BPAA ha ritenuto necessario procedere alla revisione degli obiettivi contenuti nel piano industriale.

Sono state parzialmente adeguate le linee guida e le iniziative delle varie linee di business:

- Retail:
  rivisti i tempi di attuazione del nuovo modello distributivo sull'intera rete commerciale.
- Corporate:
  potenziato il processo di allocazione del capitale (ottimizzazione RWA) e di gestione del rapporto rischio/rendimento delle posizioni.
- Private:
  confermate le iniziative per rafforzare la crescita organica, soprattutto nelle regioni con potenzialità menzionate nel piano, attraverso specifiche iniziative commerciali.

È stata aggiornata la parte quantitativa del piano industriale (sezione Economics).

Tutti i dati di pianificazione per il periodo 2020-2021 sono stati adeguati alle previsioni macroeconomiche aggiornate, in particolare alla dinamica dei tassi di mercato.

L'aggiornamento del Piano industriale 2019-2021/23, limitatamente al biennio 2020-21, si focalizza sulle azioni già individuate per garantire:

- miglioramento delle ratio patrimoniali;
- ulteriore riduzione della rischiosità del portafoglio crediti;

- adeguata redditività in linea con il sistema.

2.3 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

All'interno del sistema dei controlli interni, la funzione di controllo dei rischi (Risk Control Function, RCF, o Risk Management Function, RMF) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Con delibera del 20 dicembre 2012 il Consiglio di amministrazione ha approvato il 'Mandato della funzione di Risk Management – Attribuzioni inerenti alla funzione di controllo dei rischi in BPAA (Risk Management Charter)[1], attraverso il quale vengono sanciti:

- compiti e responsabilità della funzione;
- i requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità della funzione;
- la collocazione della funzione nel modello organizzativo della banca (dipendenza gerarchico-funzionale);
- i rapporti con le altre funzioni di controllo e con i comitati endoconsigliari;
- la struttura organizzativa della funzione.

2.3.1 Requisiti della funzione

Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, la funzione di Risk Management è dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Indipendenza

Al fine di assicurare l'effettiva indipendenza della funzione di Risk Management, il mandato stabilisce che

a) la funzione disponga dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Alla funzione deve essere consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, devono, tra l'altro, permettere alla funzione di controllo dei rischi di ricorrere a consulenze esterne. Il personale deve essere adeguato per numero,

[1] aggiornato con delibera del Consiglio di amministrazione del 24 maggio 2019

competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;

b) il responsabile

- possieda requisiti di professionalità adeguati e sia collocato in posizione gerarchico - funzionale adeguata;
- non abbia responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sia gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- sia nominato e revocato, motivandone le ragioni, dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo;
- riferisca direttamente agli organi aziendali;
- abbia in ogni caso accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunichi con essi senza restrizioni o intermediazioni;

c) il personale inserito nella funzione di controllo dei rischi non sia coinvolto in attività che la funzione è chiamata a controllare;

d) la funzione di controllo dei rischi sia separata, sotto un profilo organizzativo, dalle restanti funzioni di controllo; i ruoli, le responsabilità ed i rapporti tra le funzioni di controllo sono formalizzate in appositi documenti e/o delibere;

e) i criteri di remunerazione del responsabile della funzione siano tali da non comprometterne l'obiettività e che si fondino su di un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Autorevolezza

L'autorevolezza della funzione è finalizzata ad assicurare alla stessa, nell'ambito delle proprie attività, il libero accesso a tutti i documenti, persone, attività, operazioni, archivi e beni e strutture della banca necessari per l'espletamento delle sue funzioni, senza restrizione alcuna. Il libero accesso riguarda le funzioni operative, le norme e le procedure aziendali, i libri contabili e le relative evidenze di supporto, i dati gestionali e altri tipi di dati, i locali e le persone attraverso interviste e questionari. Può richiedere al personale ed al Management di fornire tale informazioni e spiegazioni necessari all'occorrenza entro un ragionevole periodo.

Professionalità

La funzione deve essere dotata di risorse, umane ed economiche, qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere; il personale che svolge funzioni controllo dei rischi deve essere adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento, ottenuto anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. Il responsabile della funzione è tenuto a definire le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale necessarie ad assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità nel contesto operativo della Banca.

Alla luce di quanto sopra e al fine garantirne anche l'indipendenza, la funzione di controllo dei rischi dispone di proprie risorse economiche attivabili autonomamente, sia per provvedere ai bisogni formativi e di aggiornamento del personale in essa inserito, sia per ricorrere a eventuali consulenze esterne, rese necessarie dalla particolare complessità delle tematiche tempo per tempo trattate e delle specifiche innovazioni normative e/o operative intervenute.

2.3.2 Modello organizzativo

La funzione di controllo dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è identificata nell'unità organizzativa denominata area Risk Management.

Con delibera del Consiglio di amministrazione del 13 marzo 2015, a far data dal 1° aprile 2015 essa è collocata gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio stesso, quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione. La collocazione gerarchico-funzionale dell'area Risk Managment sotto al Consiglio di amministrazione è finalizzata ad impedire all'Alta Direzione di ingerire nell'attività di controllo svolta dall'area nei confronti della stessa e delle unità operative dipendenti.

Il responsabile dell'area Risk Management comunica e risponde in merito al proprio operato direttamente al Consiglio di amministrazione ed esplica il mandato conferito alla funzione in maniera autonoma; la dipendenza funzionale dell'area Risk Management dal Consiglio di amministrazione è la fonte primaria dell'indipendenza e dell'autorità della funzione di Risk Management ed implica che il Consiglio di amministrazione, con delibera non delegabile,

- approvi il mandato della funzione di Risk Management e gli eventuali aggiornamenti;
- approvi la valutazione dei rischi, espressa dall'area Risk Managment attraverso il suo risk assessment, e il relativo piano annuale di risk management;
- approvi l'attribuzione e l'ammontare di proprie e separate risorse economiche (budget) all'area Risk Management, attivabili in autonomia per adempiere al mandato conferito; le scelte operative per l'utilizzo del budget a disposizione sono operate esclusivamente dal responsabile della funzione;
- approvi tutte le decisioni relative alla nomina o alla revoca dall'incarico di responsabile dell'area Risk Management. La nomina del responsabile è permanente, non è prevista scadenza, e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere. La revoca del responsabile indica i motivi della stessa.
- approvi la remunerazione del responsabile dell'area Risk management, che è disciplinata dalle specifiche politiche di remunerazione della Banca, le quali prevedono, nella determinazione del complessivo trattamento economico del responsabile, una componente fissa ed una variabile, ancorata quest'ultima a specifici indicatori qualificativi della funzione;

- approvi la disciplina degli avanzamenti di carriera del responsabile della funzione in modo da non comprometterne l'obiettività, secondo criteri slegati dall'effettivo risultato di gestione e/o dalla performance individuale misurata per risultati quantitativi, ma imprescindibilmente legati al solo conseguimento di obiettivi qualitativi della funzione, in un determinato periodo di valutazione e per l'impatto sui profili di rischio presidiati dalla funzione stessa, in base al metodo di valutazione MbO (Management by Objectives);
- approvi il trattamento economico e gli eventuali avanzamenti di carriera del personale inserito all'interno dell'area Risk Management che sono, analogamente a quanto accade per il responsabile dell'area, legati a criteri di raggiungimento dei risultati qualitativi in base al metodo MbO; le relative proposte sono formulate su iniziativa del Comitato amministratori indipendenti;
- assicuri che le risorse umane, tecnologiche ed organizzative dell'area Risk management siano quantitativamente e qualitativamente adeguate allo svolgimento dei propri compiti.

2.3.3 Struttura organizzativa

L'area Risk Management, quale funzione di controllo dei rischi, è organizzata secondo un modello piatto ad alta specializzazione che prevede lo svolgimento delle attività che gli sono proprie esclusivamente da parte di personale inserito nell'area stessa, dipendente gerarchicamente dal responsabile, il quale ne organizza e coordina gli incarichi.

Tale scelta organizzativa è improntata a requisiti di particolare efficienza ed efficacia, tenuto anche conto del criterio di proporzionalità, delle dimensioni operative della Banca e di una doverosa valutazione dell'aspetto dei costi/benefici. In tale ottica, il diretto coinvolgimento delle strutture operative (process owner) nell'individuazione e gestione dei rischi risulta essere essenziale, allo scopo di garantire una efficace azione di mitigazione di tali rischi.

Le attività di verifica all'interno dell'area Risk Management sono organizzate per funzioni, rispecchiando in linea generale la classificazione interna dei rischi, come di seguito definito:

- la funzione 'credit risk' (Credit Risk Management, CRM),
- la funzione 'market risk' (Market Risk Management, MRM),
- la funzione 'ALM & liquidity risk' (ALM & Liquidity Risk Management, LRM)
- la funzione 'operational risk' (Operational Risk Management, ORM),
- la funzione 'strategic risk' (Strategic Risk Management, SRM).

Esse beneficiano del supporto - per quanto riguarda l'analisi di enormi quantità di dati, strutturati e non strutturati, nonché la definizione e l'aggiornamento dei modelli di analisi dei rischi - della

- funzione 'data science' (DAS);

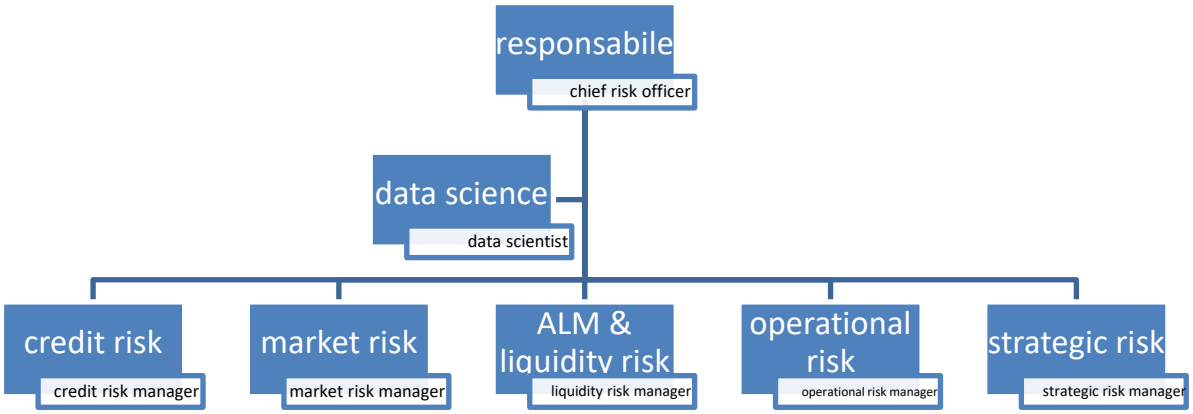
tutte le citate funzioni, di rischio e data science, rispondono direttamente al

- responsabile della funzione (Chief Risk Officer, CRO).

L'area Risk Management prevede pertanto un responsabile di funzione, il Chief Risk Officer (CRO), a cui riferiscono direttamente i collaboratori dell'area (i Risk Manager), ognuno dei quali ricopre una o più specifiche funzioni o parti di esse; ad uno di essi è inoltre assegnato il compito, accessorio, di sostituto del responsabile della funzione.

Grafico 2.1

Struttura organizzativa della funzione di Risk Management



[Fonte: Mandato della funzione di Risk Management, aggiornamento n. 7 del 24 maggio 2019]

Le specifiche funzioni sono attribuite – o confermate – ai singoli collaboratori dal responsabile della funzione in occasione colloquio annuale attraverso il cd. 'assignement', laddove un singolo collaboratore può ricoprire anche due o più funzioni o, viceversa, una funzione può essere ricoperta da due o più collaboratori. Il responsabile della funzione ha inoltre cura di prevedere – nei limiti del possibile – i ruoli di 'back up' per le singole funzioni. Ad un collaboratore dell'area è, infine, assegnata la funzione di sostituto del responsabile della funzione.

2.3.4 Il responsabile della funzione e il suo sostituto

Il responsabile dell'area Risk Management ricopre la funzione di responsabile della funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer, CRO).

La nomina, la revoca e il trattamento economico del responsabile della funzione sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, previo parere del Collegio dei sindaci per la sua nomina e revoca. La nomina è permanente, non è prevista scadenza e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere; la revoca del responsabile indica i motivi della stessa. La Banca provvede a comunicare tempestivamente alla Banca d'Italia la nomina e l'eventuale revoca del responsabile della funzione

Il trattamento economico del responsabile della funzione è di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, su proposta ed iniziativa del Comitato amministratori indipendenti. Il trattamento economico è conforme alle specifiche politiche di remunerazione della Banca approvate dall'Assemblea dei soci.

Il responsabile supervisiona le attività svolte, organizza e coordina gli incarichi all'interno della funzione, assegnando una o più specifiche funzioni ai singoli Risk Manager; singole funzioni specifiche, o parti di esse, possono essere assunte anche direttamente dal Chief Risk Officer. Gli ambiti di intervento delle singole funzioni si rifanno, in linea generale, alla classificazione dei rischi, così come identificata nella policy di gestione dei rischi.

All'interno dell'area Risk management è identificato un sostituto del responsabile della funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer, CRO), il quale sostituisce il responsabile in sua assenza o impedimento in ogni attribuzione e competenza della funzione.

La nomina e la revoca del sostituto del responsabile della funzione sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, sentito il Comitato rischi, su proposta del responsabile della funzione. La nomina è permanente, non è prevista scadenza e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere; la nomina decade automaticamente nel caso di trasferimento del sostituto ad altra funzione aziendale.

L'assegnazione del compito di sostituto è accessoria rispetto all'attribuzione delle specifiche funzioni, o parti di esse, al collaboratore destinatario.

2.3.5 Compiti e responsabilità

Missione

La missione della funzione di Risk Management è quella di garantire che ogni rischio, cui la Banca può essere esposta, sia correttamente identificato ed analizzato e assicurare in tal modo che ogni rischio di rilievo per la Banca sia adeguatamente misurato o stimato nonché monitorato, al fine di fornire ogni elemento utile – quantitativo e qualitativo – per sviluppare strategie per gestirlo secondo una logica integrata con il sistema dei controlli interni.

Finalità e obiettivi

La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In generale, la funzione

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi i prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Le finalità e gli obiettivi della funzione sono coerentemente ripresi nel funzionigramma dell'area Risk Management.

Attività e compiti

La regolamentazione interna – ivi compresi il mandato e il funzionigramma della funzione – indica responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi, programmazione dell'attività di controllo della funzione di controllo dei rischi.

A tal fine, la funzione Risk Management

- verifica annualmente l'adeguatezza del mandato della funzione, del funzionigramma e delle 'job description' dell'area Risk Management, nonché la coerenza di questi ultimi con il presente mandato, sottoponendo all'organo con funzione di gestione la proposta di eventuali aggiornamenti dei contenuti;
- presenta annualmente agli organi aziendali un programma di attività (il 'piano programmatico delle attività e dei controlli'), in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione;
- esegue le verifiche e i controlli previsti dalla regolamentazione interna di riferimento e dal programma di attività; a fronte delle anomalie riscontrate attiva e monitora i relativi processi di risoluzione delle anomalie;
- informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, quali ad esempio violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni

regolamentari, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche;

- presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta (la 'relazione annuale di Risk Management'), che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione.

In base alla vigente regolamentazione interna e relativamente agli obblighi informativi di tipo regolamentare verso terzi, la funzione di Risk Management

- sottopone agli organi sociali, con cadenza almeno trimestrale, una relazione nella quale sono sintetizzati gli esiti delle analisi condotte dalla funzione in merito al livello di esposizione della banca alle diverse tipologie di rischio, all'evoluzione della qualità degli impieghi, alla coerenza dei rischi effettivamente assunti con i limiti fissati nel Risk Appetite Framework, all'adeguatezza del livello di patrimonializzazione, attuale e prospettico, tenendo conto dei rischi assunti e dell'eventuale incremento dei volumi operativi;
- trasmette a Banca d'Italia la relazione trimestrale sottoposta agli organi sociali nella quale sono sintetizzati gli esiti delle analisi condotte dalla funzione in riferimento alle date del 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- conduce periodicamente, almeno una volta alla scadenza di ogni anno, il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo di verifica dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), coinvolgendo le strutture interessate, e redige il relativo resoconto da sottoporre entro i termini previsti dalla normativa prudenziale all'approvazione del Consiglio di amministrazione, nonché assicura alla funzione di Internal Audit i supporti necessari alla stesura del relativo documento di verifica;
- trasmette a Banca d'Italia entro i termini previsti, per conto del Consiglio di amministrazione dopo la relativa approvazione, il resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre di ogni anno, corredato di ogni documento ritenuto utile e necessario per l'Autorità di Vigilanza per una adeguata e corretta valutazione del processo;
- redige periodicamente, almeno una volta alla scadenza di ogni anno, l'Informativa al pubblico ai sensi della vigente normativa prudenziale, coinvolgendo le strutture interessate, e la sottopone all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- pubblica, nelle modalità e nei termini previsti dalla normativa prudenziale, l'Informativa al pubblico approvata dal Consiglio di amministrazione;
- trasmette a Consob, nelle modalità e nei termini previsti, la relazione annuale sull'attività svolta dalla funzione presentata agli organi aziendali.

Sempre in ottemperanza a specifici obblighi normativi di vigilanza, la funzione di Risk Management

- sul rischio di credito

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità; nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla funzione di Risk Management;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni; in presenza di standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di Risk Management dà un parere preventivo sull'affidabilità di tali standard;

- sul rischio informatico
  - fornisce flussi informativi continui in merito all'evoluzione del rischio informatico e monitora l'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT; le valutazioni svolte sono documentate e riviste in rapporto ai risultati del monitoraggio e comunque almeno una volta l'anno;

- sul rischio di liquidità
  - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone al Consiglio di amministrazione iniziative di attenuazione del rischio;
  - partecipa, con propri rappresentanti, ai comitati la cui attività è in grado di incidere sull'esposizione al rischio di liquidità della Banca;
  - verifica giornalmente il rispetto dei limiti e attiva le procedure di reporting nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi.

2.4 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio

Banca Popolare dell'Alto Adige è per una politica dei rischi bilanciata in stretta considerazione della propria capacità di rischio. Per la gestione dei rischi rilevanti a livello di azienda si appoggia a sistemi trasparenti, al passo della tecnologia e della ricerca. Inoltre corrispondenti regolamentazioni organizzative, assieme ad una comunicazione trasparente ed un orientamento al contenimento degli errori portano ad un alto grado di consapevolezza in tema di rischi da parte dei collaboratori. Attraverso processi decisionali istituzionalizzati, un continuo reporting e piani di emergenza viene garantita una gestione aziendale commisurata al rischio. La responsabilità finale per la gestione dei rischi è in capo al Consiglio di Amministrazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

Invero, Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

La capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio è definito dal sistema degli obiettivi di rischio o 'Risk Appetite Framework' (RAF). Il RAF costituisce – a norma delle disposizioni di vigilanza prudenziale[2] – il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo business model e il piano strategico,

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

[2] a partire dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006

L'obiettivo è di definire i rischi nelle singole attività e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi.

2.4.1 Il processo di gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è formalizzato nell'apposita 'Policy di gestione dei rischi' del 29 ottobre 2009 e successive modifiche[3]. Essa contiene le linee generali, le strategie e le competenze per la gestione del rischio e fa riferimento a comunicazioni di servizio rilevanti. Il manuale rappresenta il framework di riferimento per la gestione dei rischi in Banca ed è inserito nella strategia di rischio a livello complessivo. Per Banca Popolare dell'Alto Adige e per i suoi collaboratori riveste carattere vincolante.

La Policy di gestione dei rischi costituisce di fatto il regolamento interno di Risk Management; come tale è manutenuta a cura dell'area Risk Management in qualità di funzione di controllo dei rischi, sottoposta a vaglio del Comitato rischi e infine deliberata nelle varie revisioni dal Consiglio di amministrazione. In casi particolari (p.es. subentro di uno scenario di stress, implementazione di nuovi applicativi, variazioni fondamentali nella struttura di bilancio) può essere operato un aggiornamento infraannuale.

Dalla suddetta policy, generale e omnicomprensiva, la funzione di Risk Management ha successivamente provveduto – a cascata – alla regolamentazione più in dettaglio di specifici ambiti di rischio attraverso apposite policy. Nel 2019 sono state dunque sottoposte al Consiglio di amministrazione per l'approvazione – in revisione o in prima stesura – fra l'altro, le seguenti importanti policy:

- il mandato della funzione di Risk Management;
- la Policy rischio di credito;
- la Policy degli investimenti;
- la Policy della liquidità;
- la Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità;
- la Policy di valutazione delle attività aziendali;
- la Policy delle operazioni di maggior rilievo.

Anche queste sono manutenute dall'area Risk Management e revisionate annualmente per la delibera da parte del Consiglio di amministrazione.

[3] aggiornamento n. 14 del 20 dicembre 2019

Aspetti di rilievo nel processo di gestione dei rischi sono:

- la mappatura dei rischi;
- il risk assessment interno sui rischi;
- il risk appetite framework (RAF) della Banca;
- la cultura del rischio in Banca.

Mappatura dei rischi

La Policy di gestione dei rischi, quale documento quadro, e le singole policy sui rischi specifici, quali regolamenti di dettaglio, definiscono la mappatura dei rischi nel presidio e la gestione degli stessi, nonché la tassonomia utilizzata per circoscriverne gli ambiti.

Partendo dalla definizione del concetto di rischio, la mappatura dei rischi prevede una dettagliata classificazione dei rischi riscontrabili dall'attività svolta da Banca Popolare dell'Alto Adige. L'area Risk Management garantisce il corretto raccordo tra la classificazione interna dei rischi utilizzata con i rischi indicati nella disciplina prudenziale di riferimento dell'autorità di vigilanza.

Risk Assessment interno sui rischi

La rilevanza delle singole tipologie di rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige viene determinata attraverso un risk assessment interno di tipo qualitativo e/o quantitativo. Il risk assessment viene effettuato dall'area Risk Management per conto del Consiglio di amministrazione, il quale lo approva definitivamente.

La rilevanza dei singoli rischi in Banca sulla base del risk assessment interno, secondo la mappatura precedentemente definita, viene espressa attraverso una segnaletica di tipo semaforico, in funzione del grado di esposizione.

A completamento del risk assessment e per verificare l'adeguato controllo e presidio dei rischi, l'Area Risk Management verifica, per ogni tipologia di rischio, il sistema di monitoraggio implementato, così come l'esistenza o meno di limiti vincolanti ed eventuali valori di early warning, con i quali riconoscere tempestivamente andamenti avversi o situazioni di allerta.

Tale operazione risulta di fondamentale valenza per gli organi aziendali per valutare rilevanza, monitoraggio e presidio dei rischi in banca, permettendo di avere un quadro complessivo chiaro per quanto attiene la gestione dei rischi.

Risk Appetite Framework (RAF)

Il 'Risk Appetite Framework' (o sistema degli obiettivi di rischio) definisce la capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio.

Il ‘framework’ adottato da Banca Popolare dell’Alto Adige prevede quattro livelli di assunzione di rischio in funzione della capacità o volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che è disposta ad assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici. Essi sono, in ordine decrescente di livello,

- il ‘risk covering potential’ (rischio potenzialmente coperto)
- la ‘risk capacity’ (massimo rischio assumibile)
- la ‘risk tolerance’ (soglia di tolleranza o tolleranza al rischio)
- il ‘risk appetite’ (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Mentre i primi due rappresentano la capacità della Banca di affrontare i rischi – sia in termini assoluti (potenziali) che effettivamente sostenibili (assumibili), esprimendo pertanto lo ‘stato di salute’ della stessa e di conseguenza il grado di resilienza a situazioni avverse – gli ultimi due definiscono l’inclinazione o la volontà della Banca nell’assumere rischi e possono dunque variare in funzione degli obiettivi economici e strategici perseguiti. Nello specifico,

1) il rischio potenzialmente coperto (risk covering potential) rappresenta il limite assoluto di rischio che la banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell’attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l’efficienza del sistema finanziario - evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;
2) la risk capacity costituisce il massimo rischio assumibile che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli eventualmente imposti dagli azionisti o dall’autorità di Vigilanza. Essa rappresenta, pertanto, l’ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi, senza che venga però compromessa la normale prosecuzione dell’attività aziendale (cd. ‘going concern’) e rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
3) la propensione al rischio (risk appetite) costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
4) la tolleranza al rischio (risk tolerance), infine, rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il Consiglio di Amministrazione, dunque, annualmente con l’approvazione del budget d’esercizio definisce i quattro livelli di assunzione di rischio, con particolare attenzione alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza al rischio. Questi sono stabiliti in coerenza con una politica di governo dei rischi

e un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale, nel rispetto dei seguenti postulati cardine definiti dal RAF, che sono:

- l'obiettivo di rischio complessivo è coerente con la distribuzione ai soci di un utile minimo – in forma di dividendi – fissato ex ante, pari (condizione ottimale) o inferiore (condizione subottimale) al dividendo previsto dal budget d'esercizio;
- la soglia di tolleranza complessiva garantisce un risultato d'esercizio netto non negativo (condizione ottimale) e, comunque, un risultato d'esercizio lordo positivo (condizione subottimale);
- entrambi – risk appetite e in particolare risk tolerance – garantiscono nel continuo il rispetto delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione dei livelli di capitale (Overall Capital Requirement maggiorato della Capital Guidance).

I primi due assiomi sono volti a impedire l'assunzione di più rischio di quanto la capacità reddituale della Banca sia in grado di assorbire, garantendo – in caso di non superamento del risk appetite – il pagamento dei dividendi attesi (o di un dividendo minimo) e delle corrispondenti imposte sull'utile; l'ultimo mira, invece, a mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale della Banca sufficienti a non dover rendere necessari l'attivazione di misure straordinarie per ottemperarvi (per es. mediante l'attivazione di misure contenute nel Piano di risanamento della Banca).

A cadenza almeno trimestrale, con riferimento ad ogni fine trimestre, la funzione di controllo dei rischi valuta il profilo di rischio ('risk profile') della Banca, ovvero il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale, allo scopo di verificare il rispetto dell'obiettivo di rischio, anche a livello di singolo rischio, e della soglia di tolleranza al rischio. Stante il profilo di rischio misurato, l'andamento della gestione operativa, il contesto ambientale attuale e gli eventuali scenari di breve termine, la stessa funzione di controllo dei rischi stima anche il profilo di rischio prospettico a fine esercizio, allo scopo di intercettare, preventivamente, eventuali possibili superamenti dell'obiettivo di rischio e/o della soglia di tolleranza nel corso dell'esercizio corrente e di individuare così tempestivamente le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo di rischio prestabilito. Il profilo di rischio, attuale e prospettico, è portato a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica e dell'organo con funzione di gestione, in modo da garantire la tempestiva attivazione delle eventuali azioni gestionali correttive rispetto al rischio assunto.

Nella gestione dei rischi, infine, Banca Popolare dell'Alto Adige si avvale di diversi valori di misurazione. La gestione del rischio avviene tramite un sistema interno di limiti, gestionali ed operativi, che considera tutti i tipi di rischio significativi per la banca in rapporto alla capacità d'assunzione del rischio, alla propensione al rischio e in coerenza con il budget d'esercizio. Tali limiti sono sia discrezionali che di tipo normativo, sulla base delle disposizioni di vigilanza. Tuttavia, Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

Piano di risanamento ('recovery plan')

La Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (BRRD) che costituisce il framework di riferimento per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi all'interno dell'Unione Europea prevede che ciascuna banca "*prepari e tenga aggiornato un piano di risanamento che preveda l'adozione di misure volte al ripristino della sua situazione finanziaria dopo un deterioramento significativo della stessa*".

La Banca d'Italia ha previsto modalità semplificate per la redazione e l'aggiornamento dei Piani di risanamento da parte delle banche less significant non appartenenti alla prima fascia per dimensione e complessità. Banca Popolare dell'Alto Adige ha pertanto predisposto un piano di risanamento riprendendo lo schema proposto dall'Autorità di vigilanza approvato dal Consiglio di amministrazione con delibera del 29 aprile 2019.

Il framework di gestione del risanamento definito dal citato piano di risanamento non può che porsi quale parte integrante del più ampio framework di misurazione e gestione dei rischi, rappresentando il framework attraverso il quale la Banca misura e gestisce il cosiddetto "rischio di non viability".

Il rischio di non viability può essere definito come il rischio che la Banca, a seguito di un significativo deterioramento della propria situazione economico/finanziaria, non sia in grado di ripristinare adeguati livelli di rischio e venga di conseguenza attivato, da parte delle Autorità Competenti, un Piano per la risoluzione della crisi, a salvaguardia del pubblico interesse.

Per la gestione del rischio di non viability, la Banca ha definito un framework che disciplina strumenti e processi, che consentono la misurazione e gestione nel continuo del rischio stesso, attraverso l'identificazione di un possibile stato di risanamento e di interventi (opzioni di risanamento) finalizzate al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento della Banca, nelle tempistiche necessarie per evitare l'attuazione di un Piano di risoluzione da parte dell'Autorità Competente. Tale framework di gestione è stato pensato facendo leva su procedure di escalation simili e su metriche di valutazione dei rischi del tutto integrate con quelle già in uso nel RAF e ai fini ICAAP/ILAAP.

Le soglie di monitoraggio del rischio di non viability risultano coerenti alla luce della loro funzione segnaletica di potenziali situazioni di difficoltà e di risanamento della Banca.

Cultura del rischio in Banca

Uno dei punti centrali nella gestione dei rischi è costituito dalla formazione di un'adeguata cultura del rischio all'interno di Banca Popolare dell'Alto Adige. La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione dei rischi.

In quest'ottica, il compito primario del sistema di gestione dei rischi consiste nel promuovere, in tutti i settori di attività ed in tutte le funzioni, la massima trasparenza sui fattori e le cause che possono produrre eventi sfavorevoli o condurre a possibili perdite economiche. Uno dei fondamentali fattori di successo del sistema consiste nella capillare diffusione della consapevolezza verso il rischio in tutti i collaboratori. In tal modo s'intende valorizzare le capacità dei collaboratori di riconoscere

tempestivamente tutti i potenziali fattori di rischio, sollecitandoli nel contempo all'individuazione di tecniche di prevenzione e mitigazione.

2.4.2 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questo obiettivo, il sistema dei controlli interni deve in generale:

- consentire di identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili (strategico, credito, controparte, concentrazione, mercato, tasso di interesse, operativi, liquidità, reputazione, ecc.) nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno ("processo di gestione dei rischi");
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;

- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A prescindere dalle strutture dove sono collocate, si possono individuare le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

  Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

  Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata per assicurare la sana e prudente gestione della banca e l'osservanza delle disposizioni.

A tal fine, rileva, in primo luogo, il corretto funzionamento del governo societario, le cui caratteristiche devono essere in linea con quanto previsto nelle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. Esso deve rispettare, tra l'altro, i seguenti principi generali di organizzazione:

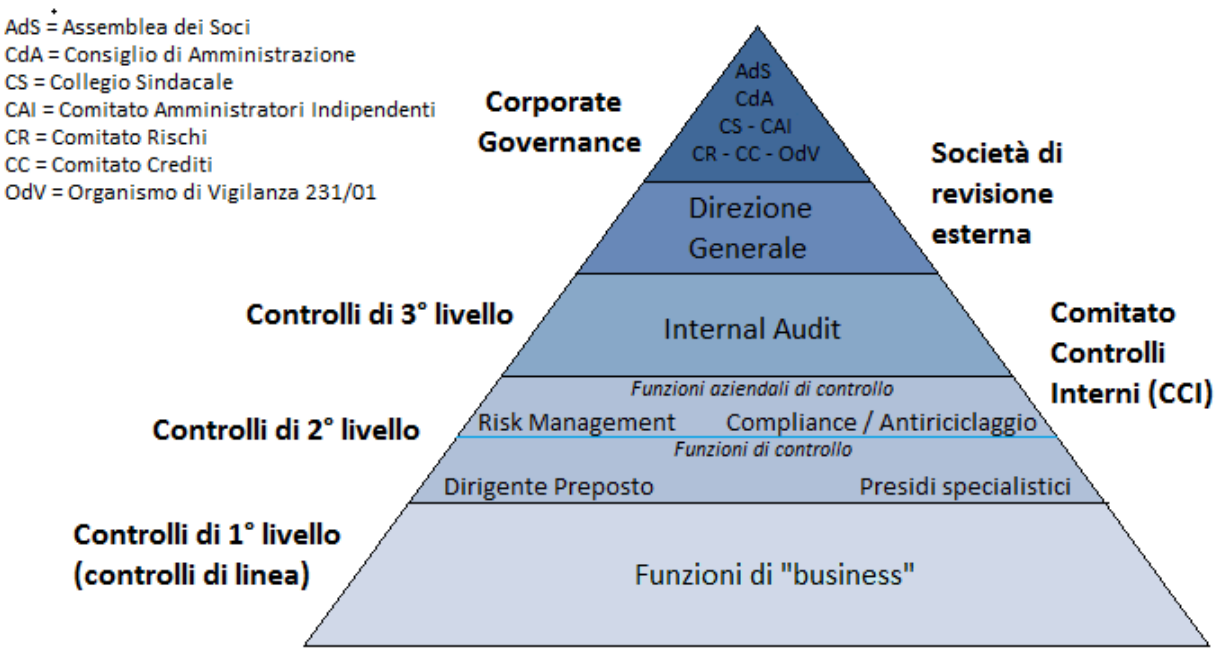
- i processi decisionali e l'affidamento di funzioni al personale sono formalizzati e consentono l'univoca individuazione di compiti e responsabilità e sono idonei a prevenire i conflitti di interessi. In tale ambito, deve essere assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane assicurano che il personale sia provvisto delle competenze e della professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità ad esso attribuite;

Il modello del sistema dei controlli interni adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività di revisione interna.

Il grafico 2.2 rappresenta la struttura del sistema dei controlli interni in essere in Banca Popolare dell'Alto Adige:

Grafico 2.2

Il sistema dei controlli interni (SCI) in Banca Popolare dell'Alto Adige



La funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali. Banca Popolare dell'Alto Adige è dotata di un modello audit; esso prevede che la funzione Internal Audit sia uniformata all'apposito regolamento e che applichi lo specifico manuale operativo. L'area Internal Audit opera con autonomia di iniziativa e controllo e non dipende da alcuna unità organizzativa aziendale; l'auditor segue il piano audit valido per l'anno di riferimento e relaziona agli organi aziendali con frequenza semestrale sull'attività svolta

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management function) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Essa ha lo scopo di assicurare la redditività aziendale, mantenendo il rischio connesso ad un livello accettabile. I controlli svolti dalla funzione Risk Management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Assieme ai servizi interessati vengono elaborate proposte per il miglioramento dei processi e delle attività, nonché misure di verifica e di controllo adeguate.

La funzione di conformità alle norme (Compliance) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) applicabili alla Banca ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In ambito antiriciclaggio, la funzione Compliance concorre ad assicurare il rispetto delle disposizioni di legge sull'antiriciclaggio ed antiterrorismo. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative nell'ambito dei processi aziendali con rilevazione del rischio residuale al quale è esposta la banca e delle perdite potenziali che possono manifestarsi sotto forma di sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti e danni reputazionali conseguenti la violazione di norme etero o auto imposte. Le analisi svolte sono, inoltre, orientate a valutare la necessità di intervenire nel sistema dei controlli interni prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione della normativa di settore.

Il Dirigente Preposto, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni. Il Dirigente Preposto svolge le attività che gli consentono, unitamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, di esprimere un giudizio di adeguatezza e di efficacia delle procedure amministrative e contabili.

Il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (d'indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli organi aziendali, i comitati costituiti all'interno dell'organizzazione, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit).

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il Consiglio di amministrazione definisce i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

In Banca Popolare dell'Alto Adige la corretta interazione tra le funzioni di controllo è supportata, tra l'altro, attraverso l'apposito Comitato Controlli Interni, a cui partecipano esclusivamente i responsabili delle funzioni di controllo. La finalità del Comitato è quella di coordinare le attività tra le funzioni di controllo, evitando il crearsi di sovrapposizioni o lacune, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza decisionale delle singole funzioni.

2.5 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi

2.5.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo e il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori d'insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei princìpi generali prima esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'ampia e completa offerta, selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il *project financing*, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, provincie di Belluno, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova e Vicenza), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni d'importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito è effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

1) raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
2) analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

La raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria prevede l'utilizzo congiunto delle seguenti quattro aree informative, che sono poi considerate con pesi diversi a seconda delle caratteristiche del cliente (tipo, segmento, settore economico, provenienza geografica, ecc.):

1) dati economico-finanziari:
   la fonte principale è costituita dal bilancio nel caso di un'azienda o dal reddito/patrimonio nel caso di una persona fisica;

2) dati andamentali:
   le informazioni andamentali utilizzate si suddividono in due macro-tipologie:
   a) la prima tipologia di informazioni consiste nei dati interni sull'andamento del rapporto, nel complesso e per singola forma tecnica d'impiego; i dati andamentali interni permettono di disporre di un maggior dettaglio informativo rispetto agli schemi utilizzati per i dati a livello aggregato, sia per qualità che per frequenza.
   b) la seconda tipologia di informazioni consiste nei dati a livello aggregato, che permettono di descrivere l'esposizione di una controparte nei confronti del sistema bancario nel suo complesso e che possono essere ottenuti da diverse fonti informative, sia pubbliche (Centrale Rischi) che private (Cerved, Crif), a seconda dell'ammontare degli importi dei finanziamenti;

3) dati di settore:
   la fonte è costituita da banche dati esterne;

4) informazioni qualitative e gestionali:
   sul richiedente, impresa o persona fisica, e/o sullo scopo del finanziamento.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

La concessione del credito alla clientela è regolamentata attraverso un articolato sistema di competenze ed assegnazioni, sia di tipo funzionale che *ad personam*. In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione Crediti in bonis, Direzione Generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento crediti della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti in bonis, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio. Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto 'rating andamentale'. Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti 'Small Business' (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e 'Corporate' (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di dodici valori con rischiosità crescente, da AAA a D+ (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte dell'area Risk Management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2019, una buona e stabile capacità discriminatoria fra 'buoni' e 'cattivi' clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno è quindi alla base del calcolo delle probabilità d'insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente a una certa classe di rating divenga insolvente (credito scaduto, inadempienza probabile o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.

In funzione dunque della probabilità d'insolvenza (PD) e in ottica di disclosure del rating andamentale, per i segmenti di clientela 'Small Business' e 'Corporate' le dodici classi di rating sono state decodificate in merito alla capacità di rimborso e al rischio di inadempienza del cliente. Da tale decodifica delle classi di rating è risultata una descrizione per ognuna delle classi, così come riportato nelle seguenti due tabelle 2.1 e 2.2:

Tabella 2.1

Descrizione dei rating per il segmento di clientela 'small business'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA AA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
A	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA e AA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
BBB	discreta	Medio–basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB	mediocre	nella media	Impresa di media solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è probabile un corrispondente indebolimento della capacità di adempimento degli impegni economici assunti.
B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.

CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiedere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD DD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Tabella 2.2

Descrizione dei rating per il segmento di clientela 'corporate'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
A BBB	discreta	medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
CCC CC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiedere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD DD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per

singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ('grandi rischi'). Nel corso del 2019 l'analisi dei 'grandi rischi' non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o *crash-test*).

Tutte le analisi e i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dall'area Risk management e portata a conoscenza del Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale sul rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della banca e dei rischi a essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica della banca a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità d'insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi. Una versione semplificata di tale relazione viene prodotta mensilmente (denominata Relazione mensile sul credito) e portata anch'essa a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti sono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla 'Policy rischio di credito', è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione delle funzioni operative e deliberative da quelle di controllo.

Il Consiglio di amministrazione a cadenza mensile analizza e indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dall'area Risk management. In particolare il Consiglio

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella Strategia del Credito annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio ed i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica e analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predispone eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

1) controlli di primo livello o controlli "di linea":

   effettuati, in prima battuta (1ª istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali. In seconda battuta sono eseguiti anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalle Direzioni Crediti (2ª istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati tipicamente dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali e ai centri corporate, quali ad esempio:

   - l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;
   - il tempestivo rinnovo/rimborso di line di credito a scadenza;
   - il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
   - la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
   - la violazione delle regole sulla competenza;
   - la mancanza o incompleta costituzione di gruppi economici;
   - l'uso per scopo diverso da quanto previsto;
   - le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p. es. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

   Il servizio Analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito e alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

2) controlli di secondo livello o controlli “specialistici”:

effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance e Dirigente preposto. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata a eseguire un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l’obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all’individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative. Il Dirigente preposto, infine, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all’informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni.

3) controlli di terzo livello o controlli “ispettivi”:

effettuati dal servizio Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Analisi Crediti Anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione crediti workout e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l’assegnazione ad incaglio;
- il servizio Sofferenze, anch’esso dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione crediti workout, è composto da legali interni preposti alla gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell’insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate quali inadempienze probabili prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione;
- la revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- la verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

Sono inoltre attivi un sistema di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell'insorgenza di situazioni degradate.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale, appunto, del succitato motore di *early warning*. Oltre alle usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza (posizioni in stato 'past due', inadempienze probabili, posizioni a sofferenza e posizioni oggetto di misure di tolleranza, cd. 'forborne exposure'), il sistema prevede anche due classificazioni di rischio per la clientela in 'bonis' (posizioni 'in osservazione' e posizioni 'ad alto rischio').

A questo riguardo, la 'Policy di valutazione delle attività aziendali' fornisce, in un quadro unitario, le metodologie adottate ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela, secondo la loro classificazione e in considerazione delle indicazioni delle norme di vigilanza e delle politiche contabili. In particolare, per quanto concerne i cosiddetti crediti deteriorati, cioè le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, sono definite e regolamentate le linee guida di indirizzo delle valutazioni delle previsioni di perdita ed i criteri per la determinazione della loro 'recuperabilità'.

Nel 2019 sono state inoltre attuate per il secondo anno le metodologie e i processi organizzativi e gestionali a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, che ha sostituito il precedente IAS39 e che disciplina classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari e quindi anche dei crediti verso la clientela.

In particolare, il principio contabile IFRS 9 prevede che la Banca debba valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro; e
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Tale modello prevede che il calcolo del valore della perdita attesa venga effettuato sulla base della probabilità di verificarsi di tale evento su diversi orizzonti temporali, in ragione dell'eventuale significativo incremento del rischio di credito della controparte che comporta la classificazione in differenti stage delle esposizioni. Infatti:

- per gli strumenti finanziari originati o acquisiti che non abbiano registrato un significativo aumento del rischio di credito (classificati in Stage 1), la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- per gli strumenti finanziari che presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (classificati in Stage 2), la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata massima contrattuale dello strumento (ECL lifetime);
- per gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment, ossia le attività deteriorate (classificate in Stage 3), la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata massima contrattuale dello strumento (ECL lifetime).

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata (GDS, Gestione delle Sofferenze).

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'area Internal Audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione, gestione e reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono di seguito elencati e sinteticamente descritti:

Sistema di rating interno

È un insieme strutturato e documentabile di metodologie e processi organizzativi che permettono la classificazione del merito di credito di un soggetto, consentendo in seguito la ripartizione di tutta la clientela in classi differenziate di rischiosità, a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza.

Il rating può essere di tipo 'erogazione', a fronte di nuova richiesta di affidamento, o di tipo 'andamentale', ovvero attraverso la determinazione mensile della classe di rating e di conseguenza della probabilità di insolvenza di ogni cliente che intrattiene rapporti attivi con la banca.

Procedura di 'Gestione del Credito'

La procedura di 'Gestione Del Credito' (GDC) si basa sul rating andamentale del cliente e analizza una serie d'indicatori di tipo 'early warning', i quali sono pesati di grado 'lieve', 'grave', 'molto grave' o 'bloccante'.

La procedura GDC classifica i clienti affidati a seconda del rischio inerente in 'Bonis', 'Osservazione' (bonis), 'Medio Rischio' (bonis), 'Alto Rischio' (bonis), 'Past Due', 'inadempienza probabile', 'forborne exposure' (performing o non performing).

Centrale dei Rischi

L'archivio della Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia (CR Banca d'Italia) è un archivio dove sono memorizzate tutte le segnalazioni delle banche ed intermediari finanziari che operano sul territorio italiano. Le informazioni archiviate sono così a disposizione di tutte le banche.

Alla "Centrale dei Rischi" sono segnalate tutte le posizioni creditizie della banca segnalante che hanno un obbligo di rischi diretti (fidi cassa e crediti di firma) o un obbligo di rischi indiretti (fideiussioni e garanzie reali) uguale o maggiore di Euro 30.000; le posizioni in sofferenza sono segnalate alla CR da un importo di 250 Euro.

Base dati Crif

Crif S.p.A. è una società privata che ha lo scopo di mettere a disposizione prodotti, servizi e informazioni nell'ambito dei crediti, tra cui il reperimento e la messa a disposizione d'informazioni relative a posizioni anche sotto i 30.000 Euro. In questo database viene archiviata, insieme alle richieste di affidamento e alle posizioni di credito, anche la puntualità di pagamento. Con la società Crif è stato inoltre stipulato il contratto 'Cross Border Exchange', che consente l'accesso ai Credit Bureau Esteri membri di ACCIS. Attualmente si tratta dei Credit Bureau SCHUFA (Germania), KSV (Austria) e SISBON (Slovenia). L'attività di Crif è regolata dal "Codice di deontologia" promulgato dal Garante per la Privacy.

L'interrogazione di Crif è obbligatoria per le richieste di affidamento di tutte le posizioni. Per il calcolo del rating 'di erogazione' è necessario inserire sempre una richiesta Crif.

Gestione delle garanzie immobiliari

La gestione delle garanzie immobiliari avviene attraverso la procedura 'Immo'. In essa sono inseriti i dettagli delle stime degli immobili gravati da ipoteca, allineandole al catasto: per ogni unità in catasto si deve anche inserire un'unità nella procedura 'Immo'.

La registrazione sistematica di questi dati è la base del monitoraggio costante dello sviluppo del valore immobiliare degli immobili gravati da ipoteca, delle segnalazioni periodiche agli organi di vigilanza e del calcolo degli effetti sul patrimonio di vigilanza.

Report trimestrale del credito

Con cadenza trimestrale è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene sotto diversi punti di vista: prodotto, granularità, concentrazione, territorio, settori economici, competenze deliberative, nuove erogazioni, classi di rating, classi di rischio, fenomeni di rischio, rischio-rendimento (RAROC) ecc. Esso include inoltre un'ampia parte dedicata ai crediti deteriorati..

Il report è analizzato dal Comitato controlli interni, dal Comitato di Direzione, dal Comitato rischi e dal Consiglio di amministrazione.

Report mensile del credito

Con cadenza mensile è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene in modo analogo a quella trimestrale, ma con un grado di dettaglio minore.

Il report è consultabile online dai Direttori delle direzioni crediti e dai responsabili delle unità organizzative incaricate della gestione delle posizioni deteriorate e delle funzioni di controllo e viene portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione previa discussione in Comitato rischi.

2.5.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:

- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;
- rischio di *spread* di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso d'interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata a obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss annuali e mensili, definiti annualmente in un documento interno dal Comitato ALCO Finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rischio di tasso è assunto dal servizio Investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine d'interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.

Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica d'investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini d'interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (*Asset & Liability Management)*.

La 'Policy ALM' definisce le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso d'interesse. L'area Risk Management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica Ermas™ della società Prometeia, calcola mensilmente la sensibilità del margine d'interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi (analisi di gap) in un'ottica statica, ossia sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese). I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai servizi Investimenti e Treasury, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso d'interesse stabilita in sede di Comitato ALCO Finanza. Essi sono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato ALCO Finanza. I servizi Treasury e Investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso d'interesse, sono stati identificati due indicatori principali, relativi alle sensitività al rischio tasso del margine d'interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente.Nel RAF 2020 l'obiettivo di rischio (risk appetite) è stato definito come rapporto tra la variazione del patrimonio a seguito di uno shock sui tassi di interesse e il valore del patrimonio stesso. Per quanto riguarda gli effetti sulle poste finanziarie del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, le misurazioni di *sensitivity* hanno indicato in media nel 2019 un profilo di tipo *assetsensitive*, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di shock positivo dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio bancario.

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione è gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo finanza' annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata a una prudente gestione delle attività, e a una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività Held to Collect and Sell (HTCS). Per quanto attiene il portafoglio Held to collect (HTC), pur non potendosi rilevare un rischio di prezzo in senso stretto (la valutazione dei titoli è a costo ammortizzato) va tuttavia precisato come tale portafoglio sia suscettibile di generare perdite in conto economico, originate da variazioni avverse di grandezze di mercato le quali a loro volta impattano le probabilità di default degli emittenti dei titoli; tali Probabilità di default sono alla base del calcolo degli accantonamenti IFRS9. Su tale categoria contabile, ed in special modo con riguardo alle emissioni sovrane italiane l'area Risk management calcola un VAR 99% orizzonte annuale allo scopo di quantificare il rischio a conto economico derivante da variazioni avverse della probabilità di default italiana.

Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un *framework* unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione sui seguenti livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)
- Limiti sulla sensitività ai tassi di mercato (per BPV)
- Limiti sulla sensitività al rischio di credito (CR *sensitivity*)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)
- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- rischio di credito: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto del credit spread dell'emittente, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli *cash*/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di *budget* assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati del giorno precedente e sui risultati cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) e degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile (obiettivo di rischio o risk appetite) nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca e stabilito nel Piano operativo annuale. Il capitale a rischio stabilito come obiettivo di rischio è a sua volta ripartito tra le diverse *asset class* costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera.

Con riguardo agli strumenti di calcolo adottati per la gestione del rischio di mercato, occorre in prima istanza operare una distinzione tra la procedura Ermas (societá fornitrice Prometeia), utilizzata per il calcolo corrente, ovvero quotidiano, dei Valori a Rischio ed il tool proprietario di calcolo del rischio, utilizzato in sede di pianificazione dei rischi stessi nonché con cadenza mensile con scopi gestionali. Il primo (Ermas) rappresenta il VaR ufficiale, utilizzato ai fini di controllo dei limiti di VaR, mentre il secondo (simulazioni Montecarlo) ha una natura per cosí dire "residuale" rispetto al primo, in quanto, come detto, utilizzato per la valutazione di portafogli "ipotetici" in sede di pianificazione (ovvero laddove Ermas porrebbe concreti ostacoli all'effettuazione del calcolo), nonché per scopi gestionali nel contesto della Relazione mensile al Comitato ALCO Finanza.

Con riferimento alla procedura Ermas di Prometeia, essa utilizza una classica metodologia parametrica (matrice varianza-covarianza) di tipo delta-gamma-normal, ovvero non *full valuation* e con ipotesi distributiva di tipo congiunta gaussiana. Il Servizio risk management si serve di detta procedura per il calcolo di un VaR 95% con orizzonte giornaliero. Il motivo della rinuncia ad un livello di confidenza del 99% si motiva con l'incapacitá della gaussiana di modellare le *fat tails* tipiche delle serie storiche finanziarie. Il VaR di Prometeia é la metrica di rischio di riferimento per la comparazione con i cosiddetti "limiti di VaR".

Con lo scopo di valutare con maggiore precisione i rischi collocati nella coda estrema della distribuzione dei rendimenti è stato utilizzato un tool, anch'esso realizzato internamente, basato sulla "Extreme Value Theory" (implementata in combinazione con un modello di previsione della volatilitá GARCH) e finalizzato alla stima di VaR ad altissimi livelli di confidenza (es. 99,9%). VaR con tali livelli di confidenza non sono stimabili con adeguata precisione a mezzo di simulazioni storiche o facendo leva su VaR parametrici di tipo classico (ovvero che ipotizzano una distribuzione normale dei rendimenti).

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata all'area Risk Management, la quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie. La stessa area è pure responsabile della validazione periodica (giornaliera) dei prezzi di tutti gli strumenti finanziari nonché della definizione delle metodologie da adottare per gli strumenti non quotati o privi di prezzi di mercato attendibili.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera e il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di

rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio Treasury un controllo continuo e in tempo reale dei flussi in divisa che sono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (MX.3 della società Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo' annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.3:

Tabella 2.3

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

funzione	*attività*	*periodicità*
area Risk Management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato ALCO Finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Mensile
Comitato ALCO Banca	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Trimestrale

	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Trimestrale
Consiglio di amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

2.5.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento [refinancing risk]

  a sua volta scomponibile in:

  I. rischio di reperimento fondi [funding liquidity risk]

     è il rischio di rifinanziamento in senso stretto, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari.

  II. rischio di rifinanziamento aggiuntivo [liquidity contingency risk]

     è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto; tale rischio può essere generato da eventi quali

     - il mancato rimborso di finanziamenti,
     - la necessità di finanziare nuove attività,
     - il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela,
     - il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.

- rischio di aumento del costo del finanziamento [rollover risk]

  è il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).

- rischi connessi allo smobilizzo delle attività [market liquidity risk]

  è il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle persone responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.

- rischio di concentrazione della liquidità [liquidity concentration risk]

  a sua volta scomponibile in:

  - rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
  - rischio di concentrazione della provvista (funding contingency risk), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

- rischio di non conformità dei flussi [liquidity mismatch risk]

  è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.

- rischio di integrazione garanzie e/o margini [margin calls liquidity risk]

  che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.

- rischio di inadempimento contrattuale [operational liquidity risk]

  è il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è descritta nel documento 'Policy della liquidità e funding', revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;

- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency F*unding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è allocata presso la Direzione Finanze che si avvale operativamente del servizio Treasury. La definizione dei limiti operativi, invece, compete al Consiglio di amministrazione con il supporto dell'area Risk management. La Direzione Generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza/crisi di liquidità, il responsabile dell'area Risk Management è inoltre responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* della Banca.

Tutte le unità organizzative coinvolte si attengono alle indicazioni strategiche e operative contenute nella succitata 'Policy della liquidità e funding' e nell'annuale 'Piano operativo liquidità e funding'. Il monitoraggio della situazione di liquidità è affidato all'area Risk Management, che relaziona mensilmente in seno al Comitato ALCO Finanza.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da *shock* specifici della banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione e il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema d'indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFP, *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Per la misurazione del rischio di liquidità, la Banca si è dotata di un modello cosiddetto di *Liquidity-at-Risk* (LaR) che raccoglie l'osservazione dei flussi netti negativi „autonomi' di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e vi applica la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della banca (servizio Treasury) e quindi riconducibili al comportamento della clientela.

I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi).

Secondo il principio statuito nella 'Policy della liquidità e funding' le riserve di liquidità di Banca Popolare dell'Alto Adige – riclassificate secondo le definizioni utilizzate per l'indicatore LCR – devono essere sufficienti a coprire, al netto degli haircut previsti per le singole attività nel computo dell'LCR, i fabbisogni negativi massimi attesi (LaR) per ogni orizzonte temporale e per ogni intervallo di confidenza definito. Nello specifico, le riserve di liquidità della Banca devono essere sufficientemente capienti per coprire i fabbisogni massimi di liquidità attesi (LaR) considerati normali (anche medio-alti), in situazioni di stress o estreme, secondo lo schema riportato alla sottostante tabella 2.4:

Tabella 2.4

Capienze minime delle diverse classi di funding

<table>
<tr><th>Classe di funding</th><th>Livello di HQLA associato (LCR)</th><th colspan="3">Livello di LaR da soddisfare</th></tr>
<tr><td rowspan="2">funding di classe 1</td><td rowspan="2">attività di primo livello</td><td>> LaR a 5 giorni, 99,99%</td><td rowspan="3">> LaR a 10 giorni, 99,99%</td><td rowspan="4">> LaR a 20 giorni, 99,99%</td></tr>
<tr></tr>
<tr><td rowspan="2">funding di classe 2</td><td>attività di secondo livello A</td><td rowspan="2"></td></tr>
<tr><td>attività di secondo livello B</td></tr>
<tr><td>funding di classe 3</td><td>altre attività finanziarie [1]</td><td></td><td></td></tr>
</table>

[Fonte: Policy della liquidità e funding, aggiornamento n. 14 del 20 dicembre 2019]

Note: [1] alle altre attività finanziarie si applica un haitcut dell' 85%

In sostanza, le riserve di funding devono garantire la copertura dei fabbisogni di liquidità attesi, anche in condizioni di fabbisogno estreme (confidenza al 99,99%),

- a una settimana (LaR 5 giorni) con il solo funding di classe 1,
- a due settimane (LaR 10 giorni) con il funding di classe 1 e 2,
- e a un mese (LaR 20 giorni) con il funding di classe 1, 2 e 3.

Durante il 2019 l‘ammontare ed il livello di liquidabilità delle riserve di funding hanno mostrato che esse sono abbondantemente in grado di soddisfare tutte le 3 le diverse situazioni. Anche in condizioni di stress le riserve sono sempre risultate largamente in grado di far fronte ai fabbisogni.

Tra gli indicatori individuati per il monitoraggio della liquidità operativa viene misurato quello che rappresenta il rapporto (o la differenza) fra il totale delle attività prontamente liquidabili (cd. *counterbalancing capacity*, CBC) rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a 1 mese e a 3 mesi (L1 e L3 inteso come rapporto, S1 e S3 inteso come differenza). Tali indicatori sono rilevati sia in modo puntuale, sia in visione prospettica.

La gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. A tal fine vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca segue un approccio *judgement based* e, quindi, utilizza congetture soggettive basate sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e *guidelines* di vigilanza.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare ed identificate nel *Contingency Funding Plan*, vengono effettuate analisi di scenario attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato. In aggiunta, possono essere effettuate analisi di *worst case scenario*, con riferimento al *gap* “a vista”, ipotizzando condizioni particolarmente avverse sulle principali poste attive e passive sotto il profilo della liquidità (ad es. margini sulle linee di credito concesse e raccolta a vista).

Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il processo di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell’insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è integrato nella ‘Policy della liquidità e funding’.

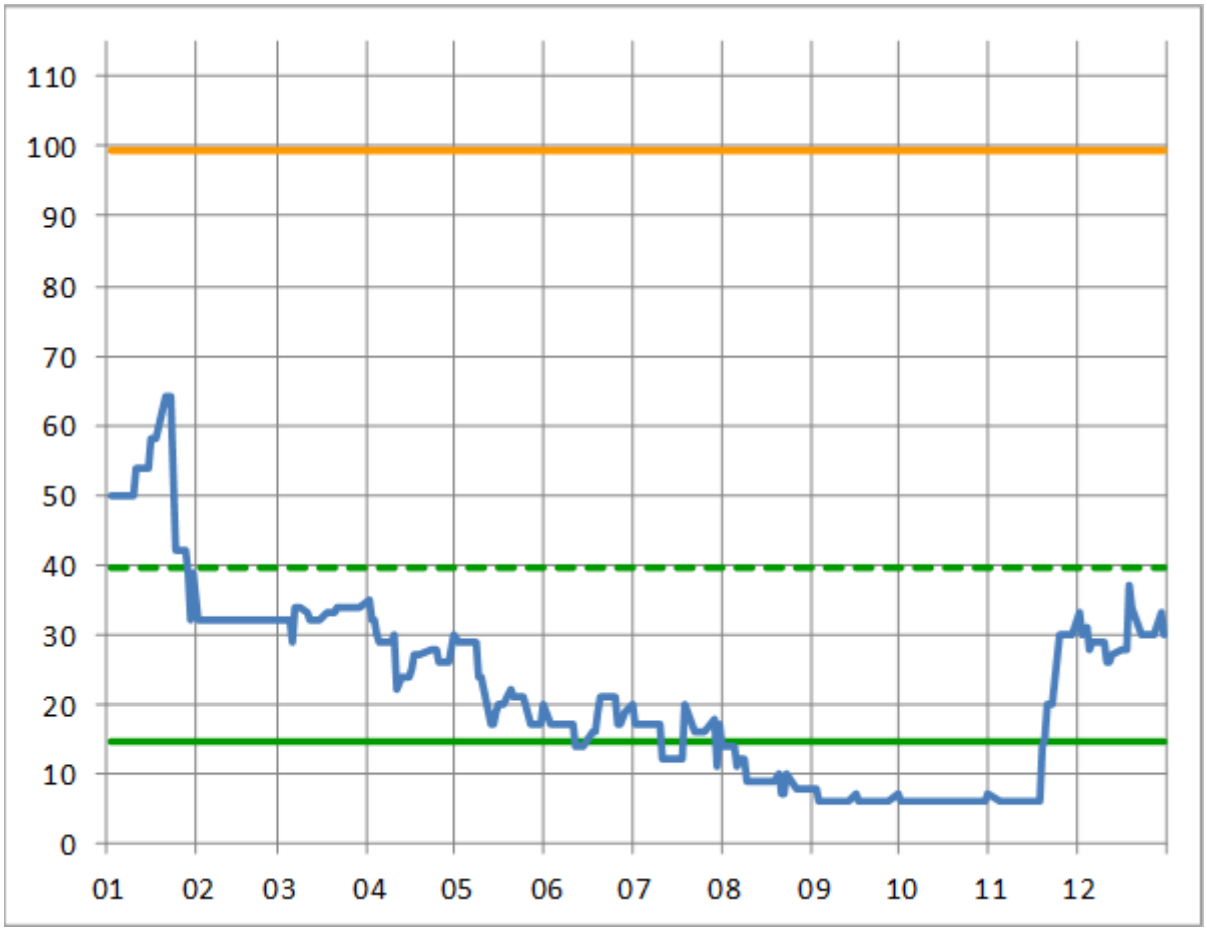
La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2019. Il servizio Treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.

Nel corso del 2019 l’analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d’Italia. Ciò è confermato anche dal ‘Liquidity Monitor’, ossia il sistema degli indicatori di preallarme – interni ed esterni – con il quale viene monitorata la situazione della liquidità della Banca e l’eventuale attivazione del ‘Contingency Funding Plan’ in situazioni di stress o di crisi. Il

seguente grafico 2.3 riporta l'andamento del valore complessivo degli indicatori di preallarme – in funzione dei livelli assunti dai singoli indicatori e dalla persistenza di tali valori – durante l'esercizio 2019:

Grafico 2.3

Andamento del 'Liquidity Monitor' nel 2019



Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.5:

Tabella 2.5

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

funzione	*attività*	*periodicità*
servizio Treasury	Compilazione quadro sinottico della liquidità	Giornaliero
area Risk Management	Monitoraggio situazione di liquidità	Giornaliero
	Validazione della segnalazione settimanale sulla liquidità per Banca d'Italia	Settimanale
Comitato ALCO Finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Mensile
Comitato ALCO Banca	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Trimestrale

2.5.4 Rischi operativi

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali. Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategico e di reputazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige risulta esposta a tutti i rischi operativi tradizionalmente legati all'operatività bancaria, quali ad esempio: l'interruzione e/o il malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti alla clientela, il mancato rispetto delle norme di sicurezza previste, atti fraudolenti o comunque non autorizzati, di dipendenti e/o soggetti esterni. A tal riguardo, la banca pone in essere svariate misure al fine di controllare, prevenire e mitigare l'insorgenza di tali rischi, considerando anche la copertura assicurativa degli stessi. Tuttavia non si può escludere che tali eventi si verifichino in futuro con eventuali effetti negativi sulla situazione economica e finanziaria della banca.

Il presidio dei rischi operativi è garantito dall'adozione di un modello di sistema dei controlli interni che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività d'internal audit:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni;

- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio e analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dall'area Risk management e della relativa discussione in seno al Comitato Controlli Interni.

Controlli di linea

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono eseguiti dalle stesse unità organizzative produttive o nell'ambito dell'attività di middle e back-office o attraverso procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio.

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Esso è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di check list personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di internal audit prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti i controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.

Controlli specialistici

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive con lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati,
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne e interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difformi dall'operatività usuale.

L'area Risk Management (quale funzione di gestione del rischio), l'area Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) e il Dirigente Preposto compiono una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo

svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello devono essere dotate della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli ispettivi

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti a individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di 3° livello sono affidati, in Banca Popolare dell'Alto Adige, all'area Internal Audit quale funzione di revisione interna.

I controlli mirano a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Modello integrato di controllo dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi process owner e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di risk self assessment per mezzo del quale Banca Popolare dell'Alto Adige analizza i processi sottostanti le sue attività di business rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua rilevanza, utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale,
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dalla CRR.
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

Sempre in merito all'attività di monitoraggio dei rischi operativi, la banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO) promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi.

Le segnalazioni sono integrate con le perdite attese derivanti da cause legali, avviate da clienti e/o da (ex) dipendenti della banca, e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite in appositi database interni. L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura dell'area Risk Management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già

intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato controlli interni. In tale sede sono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Tutti i risultati delle analisi e gli interventi correttivi individuati sono quindi sottoposti al Comitato rischi e al Consiglio di amministrazione.

L'area Risk Management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica avente l'obbiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (severity loss distribution); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'Extreme-Value-Theory (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati dal 2003 ad oggi desunti dal database dell'osservatorio nazionale DIPO per il *peer group* di appartenenza di BPAA e relativamente alle banche del territorio del Nord-Est. Il valore mediano della distribuzione si attesta al 31 dicembre 2019 su 698.850 €, valore abbastanza in linea con le perdite reali registrate da BPAA negli ultimi anni, con un Operational VaR (99%) pari a € 5,03 mln.

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua, eseguite alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di *business* regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR, mentre l'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma di diverse voci del conto economico.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.6:

Tabella 2.6

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

funzione	*attività*	*periodicità*
area Risk Management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale
	Stesura relazione trimestrale sulle perdite operative	Trimestrale
Comitato controlli interni	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area Internal Audit	Controlli ispettivi	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale

2.5.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

2.5.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale)

In Banca è in vigore, con delibera del Consiglio di amministrazione, la 'Policy rischio strategico'. In esso il rischio è distinto in

- rischio di posizionamento, o rischio strategico in senso stretto,
- rischio commerciale, o rischio di business.

Rischio di posizionamento (o rischio strategico in senso stretto)

Si definisce rischio di posizionamento il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico in senso stretto considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività d'implementazione della strategia. Riguarda, infatti, anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati previsionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni e approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.

Anche gli effetti di una possibile crisi dell'intero sistema finanziario si ritiene possano essere fortemente mitigati dalle condizioni economiche della zona di insediamento storica della banca, tradizionalmente più stabili della media nazionale.

Rischio commerciale (o rischio di business)

Facendo riferimento alla mappatura dei rischi contenuta nella 'Policy di gestione dei rischi', per rischio commerciale s'intende il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita e/o dei margini commerciali. Il rischio commerciale ricomprende, oltre al rischio di minori ricavi, anche quello di maggiori costi.

Nella 'Policy rischio strategico' sono definiti il ruolo del servizio Pianificazione/controlling nella gestione del rischio commerciale e quale *sparring partner* per tutti i vari responsabili di ricavi e costi della banca. Sono inoltre identificati gli strumenti di gestione del rischio commerciale con particolare focus sulla pianificazione strategica e di budget annuale e pluriennale, il *Zero Based Budgeting* (ZBB), la gestione per obiettivi (GPO).

La stessa policy contiene le modalità di misurazione dell'andamento ed analisi degli scostamenti attraverso le reportistiche giornaliere, mensili, trimestrali e annuali nonché le analisi di *peer-group* di banche selezionate e quelle di analisi di mercato nelle province di nostro interesse.

2.5.7 Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio *building block* e, dato che l'attuale dimensione della banca non giustifica la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità, il rischio s'identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi

di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura della funzione di Compliance;
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio;
- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese;
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo;
- il monitoraggio e la raccolta sistematica e centralizzata degli articoli pubblicati dai mezzi d'informazione – cartacei e web – riferiti direttamente o indirettamente alla Banca;
- la valutazione – positiva, neutra o negativa – di tutti gli articoli raccolti sui mezzi d'informazione – cartacei e web – riferiti direttamente alla Banca, al fine di valutare il sentiment pubblico complessivo nei confronti della Banca.

Sono inoltre in vigore i seguenti importanti documenti, al fine di affrontare in modo professionale e consapevole i fattori di rischio reputazionali, alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni avanzate a riguardo dall'organo di vigilanza:

- la Policy sulle pubbliche relazioni e sulla gestione della comunicazione in situazioni di crisi reputazionali, deliberata dal Consiglio di amministrazione il 22 settembre 2017 e nel quale sono riportate le disposizioni valide per tutti i collaboratori, il personale direttivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale relative ad una corretta comunicazione verso il pubblico, inteso come organi di stampa, associazioni, associazioni dei consumatori, autorità pubbliche;
- il piano di crisi reputazionale in BPAA, che elenca tutte le possibili casistiche di crisi fino ad oggi individuate, riportando per ciascuna di esse la descrizione, la tipologia della crisi (interna o esterna), la gravità delle sue ripercussioni, il personale incaricato dei rapporti con il pubblico

su due livelli di *escalation*. Vengono inoltre proposte possibili formule standard di argomentazioni e informazioni da fornire all'esterno e all'interno della banca;

- la policy Comunicazione al pubblico, deliberata dal Consiglio di amministrazione l'11 marzo 2016, relativa alle informazioni privilegiate, gli obblighi di informativa e informazioni non regolamentate con possibili effetti sul profilo di rischio legale e/o reputazionale.

L'intero settore bancario risente attualmente di una immagine complessivamente negativa, collegato alle vicende di talune banche più o meno rilevanti, che hanno pesato non poco economicamente sulle banche più virtuose. Questo si riflette anche su Banca Popolare dell'Alto Adige.

2.5.8 Rischio da partecipazioni

Il rischio da partecipazioni è definito come rischio di perdite potenziali dalla variazione di valore delle partecipazioni.

Banca Popolare dell'Alto Adige, nell'ambito delle attività d'impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni di dette partecipazioni stante le informazioni in possesso sulle stesse.

2.5.9 Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da una possibile diminuzione della capacità di escussione delle garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare dell'area Risk Management e del servizio Sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base geo-referenziale da parte della società Nomisma; eventuali scostamenti

in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili.

In particolare, nel corso del 2019, l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto per ben due volte al succitato processo di rivalutazione. Ciò al fine di valutare con maggiore puntualità, a fronte dell'andamento del mercato degli immobili colpito dalla crisi, lo stato del valore degli immobili e la loro adeguatezza rispetto al credito da essi coperto.

Oltre a tale rivalutazione, per le esposizioni superiori a 3 milioni di euro o al 5 % dei fondi propri della Banca, la stima dell'immobile è rivista da perito almeno ogni tre anni qualora ammissibile a fini prudenziali. Per le esposizioni deteriorate superiori a 300.000 euro la stima dell'immobile è rivista annualmente, fatta eccezione per gli immobili in cui è presente una perizia del CTU.

In aggiunta il rischio residuo è presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di *credit risk mitigation*.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero (escussione), inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

2.6 Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi

2.6.1 Adeguatezza del profilo di rischio verso RAF

Dalle verifiche condotte risulta che le misure di gestione dei rischi di Banca Popolare dell'Alto Adige risultano adeguate a garantire che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Banca.

Tuttavia al 31 dicembre 2019 il profilo di rischio complessivo della Banca, a causa della integrale svalutazione della voce di avviamento, non risulta essere in linea con la propensione al rischio deliberato dal Consiglio di amministrazione per l'esercizio 2019; l'utilizzo del 'risk appetite' complessivo, a denominatore comune, per il 2019 è risultato essere pari all' 206% (80% nel 2018).

Alla seguente tabella 2.7, invece, si riportano gli obiettivi di rischio specifici, non a denominatore comune, con i relativi valori registrati al 31 dicembre 2019.

Tabella 2.7

Profilo di rischio della Banca al 31.12.2019 verso gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza

Coefficienti	Valore al 31/12/2019	Obiettivo di rischio ('risk appetite')	Soglia di tolleranza ('risk tolerance')
Propensione al rischio in termini di adeguatezza patrimoniale			
Total-Capital-Ratio	14,9%	13,2%	12,75%
Tier1-Ratio	12,7%	11,3%	10,44%
CET1-Ratio (Common Equity Tier 1)	12,7%	10,5%	9,10%
Leverage Ratio (CRR)	6,8%	5,5%	5,0%
Propensione al rischio verso il rischio di credito			
NPL-Ratio lordo	7,3%	8,5%	9,0%
NPL-Coverage-Ratio	53,2%	44,1%	43,4%
Propensione al rischio verso il rischio di liquidità			
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	172,4%	125%	115%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	116,8%	110%	105%
Deposit-to-Loan-Ratio clientela (DLRk)	92,6%	90%	85%

Coefficienti	Valore al 31/12/2019	Obiettivo di rischio (‘risk appetite’)	Soglia di tolleranza (‘risk tolerance’)
Propensione al rischio verso il rischio di mercato e di tasso di interesse			
Indicatore Δ MI % (margine d’interesse)	1,0%	6,0%	8,0%
Indicatore Δ VE % (valore economico)	5,5%	11,0%	15,0%
Propensione al rischio in termini di performance economica			
Return on equity (ROE)	-10,3%	3,4%	0,9%
Cost to Income Ratio (CIR)	61,5%	67,6%	72,9%

2.6.2 Adeguatezza del profilo della liquidità (processo ILAAP)

Volksbank da conto – come previsto dalla normativa – del processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (Internal liquidity Adeguacy Assessment Process) congiuntamente al processo di valutazione dell’ICAAP nel documento unitario denominato resoconto ICAAP/ILAAP.

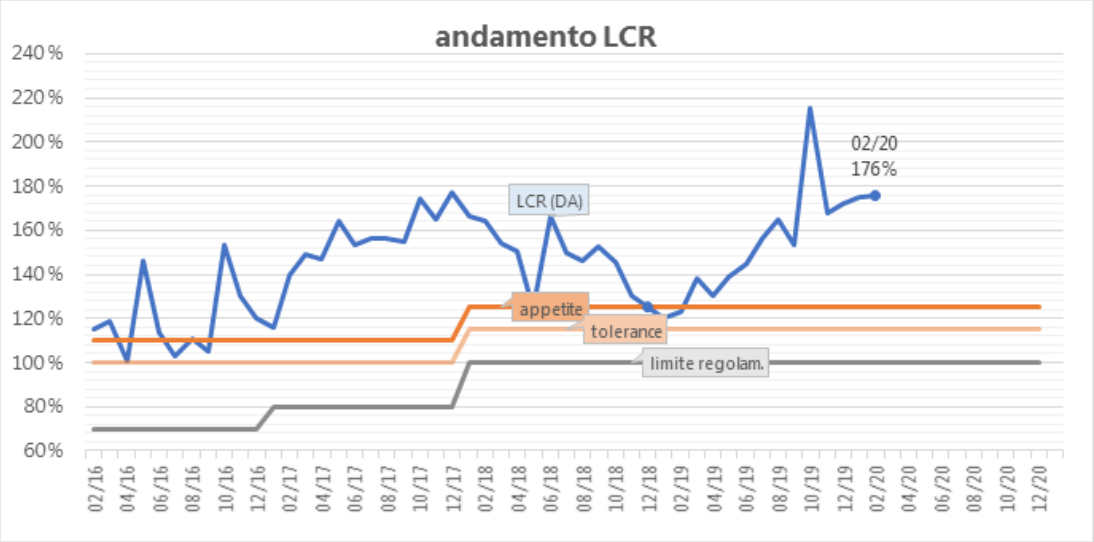
Alla data della presente informativa, il processo di adeguatezza della liquidità (ILAAP) non è ancora concluso e approvato dall’organo con funzione di supervisione strategica e pertanto nella presente informativa non possono essere riportate le valutazioni in merito.

Relativamente all’adeguatezza della liquidità si può comunque affermare che:

- Banca Popolare dell’Alto Adige ha sempre detenuto un adeguato *stock* di attività prontamente liquidabili che le hanno permesso di adempiere con continuità al vincolo regolamentare dell’LCR sin dalla sua introduzione avvenuta nel 2014 (si veda il grafico 2.4). Al 31 dicembre 2019, il livello dell’LCR della Banca si collocava al 172% (a fronte di un limite regolamentare del 100%), mentre a fine febbraio 2020 si attestava al 176% (a fronte di un limite regolamentare sempre del 100%).

Grafico 2.4

Andamento dell'indicatore regolamentare LCR segnalato



- Il profilo di liquidità e *funding* della Banca al 31 dicembre 2019 rispetta la propensione al rischio dell'istituto (si veda la il dettaglio all'interno della tabella tabella 2.7*)*, che è stata modulata in funzione del *business model* della Banca e dei suoi obiettivi strategici. I limiti operativi costantemente monitorati nel corso dell'anno sono stati puntualmente rispettati e non si sono ravvisate significative violazioni, ad eccezione del superamento del risk appetite sull'indicatore LCR al 31 gennaio e al 28 febbraio 2019.
- Nel corso dei primi tre mesi del 2020 il livello del rischio di liquidità espresso dall'indicatore complessivo del *liquidity monitor* si è posizionato nella parte bassa della fascia di 'attenzione', sempre nell'ambito della 'normale operatività', denotando un lieve peggioramento rispetto a fine 2019.

2.6.3 Adeguatezza del profilo patrimoniale (processo ICAAP)

Alla data della presente informativa, il processo di adeguatezza del patrimonio (ICAAP) non è ancora concluso e approvato dall'organo con funzione di supervisione strategica e pertanto nella presente informativa non possono essere riportate le valutazioni in merito.

Relativamente all'adeguatezza del patrimonio si può comunque affermare che:

Al 31 dicembre 2019 i Fondi Propri sono in grado di coprire i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza (rischi del I Pilastro) con un'eccedenza di circa 410 mln Euro, un Total Capital Ratio pari all' 14,9% ed un CET 1 Ratio pari all' 12,7%.

Va osservato che i coefficienti patrimoniali sono in ogni caso in linea con la decisione sul capitale di BPAA stabilita da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) che impongono che BPAA fino al 31 dicembre 2019 adotti i seguenti coefficienti di capitale minimi (Overall Capital Requirement, OCR)

- un CET1 ratio pari al 7,70%,
- un Tier 1 ratio pari al 9,438% e
- un Total Capital ratio pari all' 11,75%.

e a decorrere dal 31 marzo 2020, fino ad altra comunicazione, i seguenti livelli di capitale minimi (Pillar 2 Guidance, P2G)

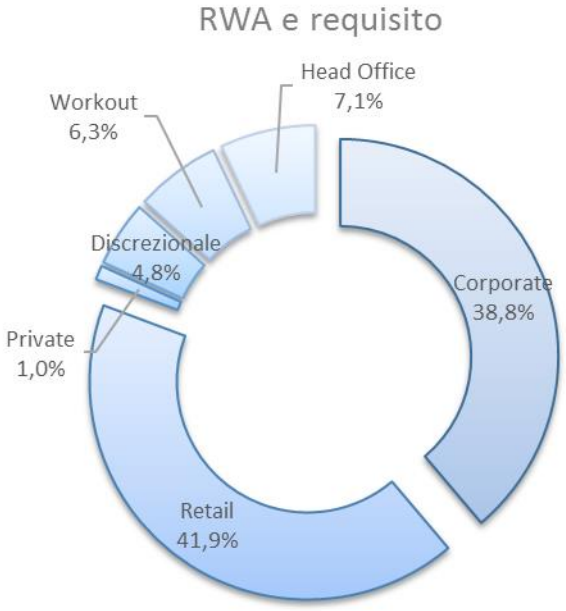
- un CET1 ratio pari all' 8,20%,
- un Tier1 ratio pari al 9,94% e
- un Total Capital ratio pari al 12,25%.

Dal punto di vista dell'assorbimento di capitale, viene effettuata, in ambito ICAAP una ripartizione preliminare dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2019 sulle 6 *business line* previste dalla strategia, quale base di partenza per i futuri processi di allocazione del capitale.

Il grafico 2.5 rappresenta quindi la ripartizione delle RWA dei rischi di I° pilastro (credito, mercato e operativo) al 31 dicembre 2019 secondo le *business line* previste dal modello di *business* di BPAA.

Grafico 2.5

Ripartizione degli RWA per 'business lines'



Sezione 3 | Fondi propri

A partire dal primo gennaio 2014 sono applicabili le disposizioni armonizzate per le banche e le imprese di investimento contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, a cui ha fatto seguito il regolamento di esecuzione (UE) 680/2014 che stabilisce le norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Banca d'Italia ha emanato le circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, le citate norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standards).

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla vigente disciplina, che traspone nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle citate circolari di Banca d'Italia.

3.1 Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I fondi propri al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

A tale proposito Volksbank ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio dinamico", che consente la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'ammontare dei seguenti due aggregati:

- il confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, esclusa la riclassifica degli strumenti finanziari (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- il confronto tra le rettifiche di valore al 1 gennaio 2018 e i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escluse le rettifiche su posizioni stage 3).

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 sono tenute a pubblicare i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio)

e “Transitional” di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 31 dicembre 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l’impatto dell’IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 882,8 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 5.908,6 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell’impatto dell’IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 827,8 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 5.854,4 milioni.

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1. Pertanto, nel calcolo di adeguatezza patrimoniale non si rilevano effetti derivanti dall’applicazione delle disposizioni di “grandfathering”.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Volksbank non dispone di strumenti computabili nel AT1.

3.1.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie ("grandfathering");
- Detrazioni.

L'importo complessivo di strumenti di Tier2 collocati da Volksbank ammonta a 130 mln. Euro, invariato rispetto alla fine 2018.

3.2 Informativa quantitativa

Tabella 3.1

Composizione dei Fondi propri

(migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**749.358**	**821.981**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(780)**	**(1.121)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**748.578**	**820.860**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(50.740)**	**(154.412)**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**54.947**	**61.412**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**752.785**	**727.860**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**-**	**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**130.000**	**130.000**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	**-**	**-**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**130.000**	**130.000**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**882.785**	**857.860**

Sezione 4 | Leva finanziaria

4.1 Informativa qualitativa

Il regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, un coefficiente di leva finanziaria (o leverage ratio) semplice, trasparente e non basato sul rischio, volto a costituire una misura supplementare credibile rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.

Il coefficiente di leva finanziaria è definito come rapporto fra misura del patrimonio (capitale di classe 1) al numeratore e misura dell'esposizione (totale delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio) al denominatore, ed è espresso in termini percentuali. L'associato rischio di una leva finanziaria eccessiva è, di conseguenza, il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. All'interno dell'atlante dei rischi definiti dalla Banca (che stabilisce la classificazione e la tassonomia interna utilizzata per i rischi) il rischio di leva finanziaria eccessiva è inserito nella categoria del rischio strategico e, nello specifico, del rischio di posizionamento (o rischio strategico in senso stretto).

Con il coefficiente di leva finanziaria Basilea 3 persegue gli obiettivi di

- contenere un accumulo eccessivo di leva finanziaria, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario nel suo complesso e all'economia;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

A tal fine è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio. È inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Facendo proprie queste indicazioni, Banca Popolare dell'Alto Adige ha incorporato già a partire dall'esercizio 2014 il coefficiente di leva finanziaria all'interno del proprio 'Risk Appetite Framework' (RAF) definendo – oltre al massimo rischio assumibile (risk capacity) stabilito dalla normativa vigente – uno specifico livello di propensione al rischio (risk appetite) e una collegata soglia di tolleranza (risk tolerance).

Nello specifico, per l'esercizio 2019 la risk capacity è stabilita tenendo conto del requisito minimo del 3% fissato dal Comitato di Basilea. Stante gli obiettivi strategici e patrimoniali per il 2019, il RAF ha inoltre fissato, sempre per il 2019, in 5,5% la propensione al rischio della Banca per il coefficiente di leva finanziaria e in 5,0% la relativa soglia di tolleranza massima nel caso di superamento della propensione al rischio.

Il coefficiente di leva finanziaria viene calcolato e segnalato trimestralmente. L'area Risk Management monitora, inoltre, il coefficiente di leva finanziaria mensilmente sulla base delle variazioni delle esposizioni e mensilmente elabora una proiezione al 31 dicembre sulla base delle stime per fine anno sia del capitale che delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio. Tutte le informazioni – ultimo valore segnalato, valore stimato a fine mese precedente, valore previsionale per fine anno – sono portate mensilmente a conoscenza del Consiglio di amministrazione all'interno della relazione sul profilo di rischio (vs. RAF) della Banca.

4.2 Informativa quantitativa

	31.12.2019	31.12.2018
Fondi propri di classe 1 (numeratore)		
Capitale di classe 1 (Tier 1) – transitorio	752.785	727.860
Capitale di classe 1 (Tier 1) – a regime	697.837	666.448
Totale delle esposizioni (denominatore)		
SFT (metodo semplificato)	104.495	388
Derivati (metodo del valore di mercato)	889	182
Linee di credito non utilizzate revocabili	0	0
Elementi fuori bilancio	516.653	627.098
Altre attività	10.593.508	10.329.120
Crediti per il margine di variazione	0	(18.054)
Valore lordo dell'esposizione	11.215.546	10.938.734
Filtri prudenziali e detrazioni – transitorio		0
Filtri prudenziali e detrazioni – a regime		0
Valore netto dell'esposizione – transitorio	11.215.546	10.938.734
Valore netto dell'esposizione – a regime	11.215.546	10.938.734
Leva finanziaria		
Coefficiente di leva finanziaria – transitorio	6,7%	6,6%
Coefficiente di leva finanziaria – a regime	6,2%	6,0%

4.2.1 Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria presenta una variazione in aumento rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2018; in particolare si osserva un aumento dell'indice di 20 bp a regime e di 10 bp con l'applicazione delle disposizioni transitorie. Ciò si giustifica con un sensibile aumento del capitale di classe 1 (+3,42% con l'applicazione delle disposizioni transitorie e + 4,71% a regime) a fronte di una minore crescita del valore lordo dell'esposizione (+2,5%).

La leva finanziaria al 31 dicembre 2019 è risultata all’interno della propensione al rischio stabilita per l’esercizio dal RAF (pari a 5,5%)

Sezione 5 | Requisiti di capitale

5.1 Informativa qualitativa

Con comunicazione del 18 gennaio 2017 Banca d'Italia aveva comunicato le scelte relative all'applicazione della riserva di conservazione del capitale. In ottobre l'Organo di Vigilanza aveva deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (CCoB, capital conservation buffer), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modificava la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5 per cento delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

La decisione rispondeva all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. In tal modo da un lato si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi; dall'altro si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Meccanismo di vigilanza unico (SSM, Single Supervisory Mechanism) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

A seguito dell'intervento normativo la Banca è tenuta ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250 per cento dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875 per cento dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500 per cento a partire dal 1° gennaio 2019

A seguito del completamento del procedimento di Supervisory Review and evaluation Process (SREP) del 2019, con provvedimento del 19 febbraio 2020 Banca d'Italia ha determinato il capitale che Volksbank deve detenere, in aggiunta a quello minimo richiesto in rapporto all'esposizione ai rischi ai sensi della vigente regolamentazione. In particolare, Volksbank è tenuta ad applicare nel continuo – a partire dal 31 marzo 2020 – i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 8,200 %, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), dalla riserva di conservazione del capitale (2,5%) e per la parte restante da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;

- Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 Ratio) pari all'9,940%, composto da una misura vincolante del 6,940% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,940% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) , dalla componente di riserva di conservazione di capitale (2,5%) e per la parte restante da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12,250 %, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8% a fronte di requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%) e per la parte restante da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Rispetto al precedente procedimento di Supervisory Review and evaluaton Process (SREP), Banca d'Italia ha determinato una 'capital guidance' aggiuntiva pai a 0,50% al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento, invece, all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. Volksbank ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio dinamico", che consente la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9.

Sulla base di quanto sopra, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 phased-in") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 12,7%, Tier 1 ratio 12,7% e Total capital ratio 14,9%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully-phased") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono i seguenti: Common Equity ratio 11,9%, Tier 1 ratio 11,9% e Total capital ratio 14,1%.

5.2 Informativa quantitativa

Volksbank utilizza, per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri sul rischio di credito, la metodologia standardizzata.

Le principali caratteristiche dei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione riguardano, in particolare, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

La Banca inoltre applica i requisiti di cui all'articolo 105 del CRR a tutte le attività, misurate al valore equo, nel calcolo dell'importo dei fondi propri e deduce dal capitale primario di classe 1 l'importo delle rettifiche di valore supplementari calcolate secondo il metodo semplificato.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è utilizzato il metodo standardizzato.

Tabella 4.1

Attività di rischio e requisiti patrimoniali

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
(migliaia di euro)		31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A.	**ATTIVITA' DI RISCHIO**				
A.1	**Rischio di credito e di controparte**	**11.408.417**	**10.596.802**	5.431.954	**6.023.307**
	1. Metodologia standardizzata	11.408.417	10.596.802	5.431.954	6.023.307
	2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
	2.1 Base	-	-	-	-
	2.2 Avanzata	-	-	-	-
	3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B.	**REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA**				
B.1	**Rischio di credito e di controparte**			434.557	**481.865**
B.2	**Rischio di aggiustamento della valutazione del credito**				
B.3	**Rischio di regolamento**				
B.4	**Rischio di mercato**			2.015	**899**
	1. Metodologia standard			2.015	899
	2. Modelli interni			-	-
	3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5	**Rischio operativo**			36.113	**34.991**
	1. Metodo base			-	-
	2. Metodo standardizzato			36.113	34.991
	3. Metodo avanzato			-	-
B.6	**Altri elementi del calcolo**			-	-
B.7	**Totale requisiti prudenziali**			472.685	**517.755**
C.	**ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**				
C.1	Attività di rischio ponderate (RWA)			5.908.558	6.471.938
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,74%	11,25%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,74%	11,25%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,94%	13,26%

5.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	11.611
Amministrazioni regionali e autorità locali	248
Organismi del settore pubblico	1.360
Banche multilaterali di sviluppo	-
Imprese e altri soggetti	183.327
Intermediari vigilati	6.826
Esposizioni al dettaglio	75.409
Esposizioni garantite da immobili	101.063
Esposizioni in stato di default	26.229
Esposizioni ad alto rischio	4.204
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	362
Esposizioni in strumenti di capitale	1.077
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.034
Altre esposizioni	18.766
Credit value adjustement	40
Totale rischio di credito e di controparte e CVA	**434.556**

5.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	1.304
Rischio specifico titoli di debito	1
Rischio specifico cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione	608
Opzioni metodo delta-plus	102
Totale rischio di mercato	**2.015**

5.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo standardizzato	36.113
Totale rischio operativo	**36.113**

5.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	**472.684**

5.2.5 Attività di rischio e coefficienti di vigilanza

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	**5.908.557**
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	12,74%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,74%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,94%

5.2.6 Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri

Di seguito si forniscono le informazioni relative al capitale disponibile, le attività ponderate per il rischio, i coefficienti patrimoniali e il coefficiente di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA emanate il 12 gennaio 2018.

	31.12.2019
CAPITALE DISPONIBILE	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	752.785
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	697.837
Capitale di classe 1	752.785
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	697.837
Capitale totale	882.784
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	827.837
ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	5.908.557
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.854.414

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,74%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,92%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,74%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,92%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,94%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,14%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
Esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	11.215.545
Coefficiente di leva finanziaria	6,751%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,26%

Sezione 6 | Riserva di capitale anticiclica

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa.

Con comunicazione del 20 settembre 2019, Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (CCyB, countercyclical capital buffer) allo zero per cento per il quarto trimestre 2019.

Sezione 7 | Rettifiche per il rischio di credito

7.1 Informativa qualitativa

Al fine del calcolo dell'impairment di un'esposizione, lo IFRS 9 prevede:

- per le esposizioni performing che non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origination, la stima della perdita attesa a 12 mesi, tale da considerare le perdite derivanti da eventi di default che si possono verificare entro un anno;
- per le esposizioni performing che presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origination la stima della perdita attesa su un orizzonte lifetime, che tenga conto di tutte le perdite derivanti da eventi di default che si possono verificare nel corso della vita residua dello strumento;
- per le posizioni non performing si considerano i flussi di cassa scontati al tasso di interesse effettivo del finanziamento.

La Banca ha sviluppato un modello di allocazione delle posizioni che riflette le diverse modalità di calcolo della perdita attesa. In particolare, a ciascun rapporto viene assegnato secondo un sistema di attribuzione uno stage, che identifica:

- stage 1: esposizioni performing che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'origination;
- stage 2: esposizioni performing per le quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito (Significative Increase of Credit Risk – "SICR") tra la data di origination e la data di reporting;
- stage 3: esposizioni deteriorate, e che quindi sono classificate come non performing alla data di reporting secondo la definizione di default adottata dalla Banca.

I criteri applicati dalla Banca ai fini della rilevazione dell'incremento significativo del rischio di credito (e che quindi sono alla base dell'assegnazione dello stage 2) possono essere raggruppati in due tipologie:

- i criteri qualitativi, che identificano un insieme di indicatori la cui presenza si ipotizza come evidenza di un incremento significativo del rischio. Si distingue tra tre criteri:

- presenza di misure di forbearance (i.e. concessioni particolari, come modifiche delle condizioni contrattuali vigenti o rifinanziamenti a seguito di un sostanziale cambiamento della situazione economica della controparte);
- la c.d. rebuttable presumption, cioè la presenza di uno sconfino o di uno scaduto continuativo superiore a 30 giorni;
- la presenza della posizione nella watchlist della Banca.

- il criterio quantitativo, che si basa sul calcolo del lifetime PD ratio (LtPDR), che è una misura dell'incremento della rischiosità lifetime di una posizione alla data di reporting rispetto alla data di origination; la classificazione in stage 2 di una posizione secondo il criterio quantitativo avviene confrontando il LtPDR con una soglia di significatività stimata statisticamente.

Il modello di lifetime PD sviluppato da Volksbank ha un ruolo determinante nel calcolo dell'ECL e nell'assegnazione dello stage alle singole esposizioni creditizie (i.e. nella stage allocation). In particolare, il valore di MPD (marginal PD) al tempo t viene utilizzato per ottenere il valore di perdita attesa ECL_t ad ogni istante t≤T fino alla maturity T; per la stage allocation invece il livello di rischio espresso dalla PD lungo la vita residua di uno strumento viene utilizzato per identificare le posizioni che manifestano un significativo incremento del rischio di credito, e che conseguentemente sono classificate in stage 2.

Il metodo di stima scelto è incentrato sulla stima delle curve di lifetime PD con una funzione Weibull, successiva alla derivazione dei Cumulative Default Rate tramite analisi di sopravvivenza del tipo Kaplan-Meier. Le motivazioni alla base della scelta di tale metodologia sono riconducibili ad un maggiore flessibilità del modello, alla solidità teorica dell'approccio nonché al definito sforzo implementativo, coerente con la dimensione, la struttura organizzativa interna e natura, scopo e complessità delle attività della Banca e del suo portafoglio creditizio.

Con riferimento alla logica di definizione dell'impairment per le esposizioni classificate a scaduto o ad inadempienza probabile, la ECL è pari a EAD·LGD. In particolare, la formula applicata è la seguente:

$$IMPAIRMENT = EAD * CCF * \left\{1 - \left(\frac{(1 - LGD)}{(1 + EIR)^{TTR}}\right)\right\}$$

dove:

$$LGD = \frac{EAD - PREVISIONE_REC_OK}{EAD}$$

$$PREVISIONE_REC_OK = \min\{EAD; PREVISIONE_DI_RECUPERO\}$$

Per le posizioni classificate a “Sofferenza” la perdita attesa è pari a:

$$IMPAIRMENT = SVAL_SPECIFICHE$$

In particolare, il valore delle esposizioni classificate come sofferenza è pari alla stima del valore attuale dei flussi di cassa che si presume di ottenere. Per le posizioni garantite, il valore dei flussi di cassa che la Banca si attende di recuperare coincide con il valore dei flussi derivanti dal compimento del processo di recupero del valore di ogni garanzia al netto dei costi sostenuti, e non condizionato alla probabilità che l’azione esecutiva sia stata intrapresa. Elementi necessari per la stima del valore attuale dei flussi di cassa sono il TTR (tempo di recupero) ed il tasso di attualizzazione.

Nell’ambito della gestione del rischio al Servizio Analisi crediti anomali, all’interno della Direzione Crediti, è attribuita la responsabilità di assicurare:

- il controllo del credito e la gestione ed il monitoraggio delle posizioni, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela;
- proporre, d’iniziativa, regole per la gestione delle posizioni rientranti nel perimetro di competenza, anche con riferimento a specifiche unità dedicate;
- concorrere all’implementazione ed alla manutenzione di una base informativa che consenta la valutazione ed il controllo andamentale delle singole posizioni e dell’esposizione complessiva dei clienti nei confronti della Banca;
- garantire la corretta gestione delle posizioni, fornendo la necessaria assistenza e consulenza alle unità preposte al rapporto con il cliente;
- monitorare sistematicamente l'andamento delle posizioni in bonis con gli strumenti a disposizione, facendo riferimento anche alle indicazioni del modello di Early Warning, individuando tempestivamente le posizioni che presentano segnali di deterioramento e di rischio di scivolamento in Stage 2;
- mettere in atto azioni di riduzione e/o contenimento dell’esposizione al rischio per quelle posizioni identificate dal motore di Early Warning per cui il rischio di scivolamento in Stage 2 risulti concreto.

Ai fini della gestione del rischio si evidenzia che il modello a tendere adottato dalla Banca prevede, lo sviluppo di un processo di early warning basato sulle metodiche di misurazione della SICR sviluppate in sede di implementazione dello IFRS 9. In particolare, lo sviluppo di una metodologia di Early Warning coerente con le metodiche IFRS 9 appare necessaria al fine di armonizzare gli strumenti di risk management con il framework contabile ed integrare coerentemente il processo di stage allocation con le pratiche di gestione del rischio di credito e il modo in cui dette pratiche sono gestite ai fini della rilevazione e la valutazione delle perdite attese su crediti.

L'evoluzione naturale del sistema di Early Warning è quindi quella di svolgere un ruolo complementare rispetto allo stage 2, in cui esso svolge il ruolo di prevenzione del verificarsi del significativo incremento di rischio.

A tendere un meccanismo di Early Warning efficace permette di minimizzare la migrazione in stage 2, riducendo gli impatti patrimoniali e sui ratio regolamentari, oltre che consentire un arricchimento degli strumenti a disposizione per la gestione del rischio di credito. Tale metodologia prevede, in particolare, l'individuazione di una soglia o threshold di significatività ("SICR") stimata tramite un modello statistico di quantile regression, che definisce il livello discriminante di rischiosità come stima del quantile della distribuzione dei LtPDR che ottimizza la previsione del deterioramento creditizio. Al fine di assicurare che i fenomeni di deterioramento siano catturati con sufficiente anticipo, il modello di Early Warning è sviluppato tramite estrapolazione al ribasso delle soglie SICR, in maniera tale che vengano identificate le posizioni che in termini di variazione della lifetime PD (ΔPD) siano più prossime alla soglia SICR discriminante per la classificazione in stage 2.

Lo sviluppo di tale metodologia, attualmente in fase di definizione, consente di realizzare un duplice beneficio:

- permette una integrazione dei due sistemi di stage allocation ed Early Warning, senza sovrapposizioni e con conseguente funzionamento armonico nei due ambiti di operatività;
- realizza una metodologia coerente tra profili di classificazione e valutazione contabile e profili di gestione del rischio di credito. In particolare, il focus del modello di Early Warning sui LtPDR (cioè sulla variazione della lifetime PD) fonda il modello di gestione del rischio sul modello di lifetime PD adottato ai fini contabili, che fa riferimento al sistema di rating, di cui ne recepisce e ne riflette le stime dei profili di rischio impliciti.

7.2 Informativa quantitativa

7.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità *(migliaia di euro)*		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.812	110.780	5.997	138.397	8.751.480	9.149.466
2.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	620.310	620.310
3.	Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	-	-
4.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	7.113	17.676	-	-	66.360	91.149
5.	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
	Totale al 31.12.2019	**149.925**	**128.456**	**5.997**	**138.397**	**9.438.150**	**9.860.925**
	Totale al 31.12.2018	**189.440**	**208.569**	**6.134**	**131.738**	**8.951.067**	**9.486.948**

7.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità *(migliaia di euro)*	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	555.044	295.455	259.589	18.286	8.949.292	59.415	8.889.877	9.149.466
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	619.550	760	620.310	620.310
3. Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	24.789	-	24.789	11.203	-	-	66.360	91.149
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2019	**579.833**	**295.455**	**284.378**	**29.489**	**9.568.842**	**60.175**	**9.576.547**	**9.860.925**
Totale al 31.12.2018	**695.887**	**(291.744)**	**404.143**	**19.598**	**9.146.162**	**(63.357)**	**9.082.805**	**9.486.948**

* valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità *(migliaia di euro)*	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	46
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2019	-	-	**46**
Totale al 31.12.2018	-	-	**3.258**

7.2.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
(migliaia di euro)	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.784	-	-	34.981	34.582	16.050	4.293	4.657	195.435
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2019	**52.784**	**-**	**-**	**34.981**	**34.582**	**16.050**	**4.293**	**4.657**	**195.435**
Totale al 31.12.2018	**59.929**	**-**	**-**	**21.834**	**34.518**	**15.458**	**3.886**	**6.697**	**290.865**

7.2.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio *(migliaia di euro)*	Rettifiche di valore complessive													**Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate**	**Totale**
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive			
Esistenze iniziali	**31.448**	**1.337**	**3.875**	**28.910**	**31.908**	-	-	**31.908**	**291.744**	-	**286.667**	**5.077**	-	**6.849**	**363.286**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	9.579	311	840	9.049	7.703	-	-	7.703	57.505	-	3.535	53.971	-	1.445	76.543
Cancellazioni diverse dai write-off	(7.314)	(763)	(966)	(7.112)	(8.295)	-	-	(8.295)	(100.597)	-	(97.452)	(3.145)	-	(3.519)	(120.488)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8.182)	(407)	(1.745)	(6.842)	2.568	-	-	2.568	53.900	-	49.524	4.375	-	277	48.156
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.097)	-	-	(7.097)	-	-	(7.097)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	**25.531**	**478**	**2.004**	**24.005**	**33.884**	-	-	**33.884**	**295.455**	-	**242.274**	**53.181**	-	**5.052**	**360.400**

7.2.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
(migliaia di euro)	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	380.218	174.776	36.724	12.329	27.059	1.833
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	148.052	66.059	1.879	368	1.657	176
Totale al 31.12.2019	**528.270**	**240.835**	**38.603**	**12.697**	**28.716**	**2.009**
Totale al 31.12.2018	**332.499**	**286.185**	**39.120**	**32.033**	**29.905**	**4.225**

7.2.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
(migliaia di euro)		Deteriorate	Non deteriorate			
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**					
	a) Sofferenze	-	X		-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X		-	-
	b) Inadempienze probabili	-	X		-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X		-	-
	c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X		-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X		-	-
	d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-		-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-		-	-
	e) Altre esposizioni non deteriorate	X	351.235	(355)	350.880	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-			-
	TOTALE A	-	**351.235**	**(355)**	**350.880**	-
B.	**ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO**					
	a) Deteriorate	-	X			-
	b) Non deteriorate	X	24.421	(1)	24.420	-
	TOTALE B	-	**24.421**	**(1)**	**24.420**	-
	TOTALE A+B	-	**375.656**	**(356)**	**375.300**	-

7.2.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori *(migliaia di euro)*		Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
		Deteriorate	Non deteriorate			
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**					
	a) Sofferenze	376.279	X	(226.354)	149.925	29.488
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	72.368	X	(43.484)	28.883	11.689
	b) Inadempienze probabili	195.728	X	(67.272)	128.456	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	73.254	X	(25.358)	47.897	-
	c) Esposizioni scadute deteriorate	7.826	X	(1.829)	5.997	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
	d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	145.597	(7.200)	138.397	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	9.008	(1.064)	7.944	-
	e) Altre esposizioni non deteriorate	X	9.138.370	(51.810)	9.086.560	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	33.628	(1.130)	32.498	-
	TOTALE A	**579.833**	**9.283.967**	**(354.465)**	**9.509.335**	**29.488**
B.	**ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO**					
	a) Deteriorate	20.620	X	(3.092)	17.528	-
	b) Non deteriorate	X	3.043.944	(1.960)	3.041.984	-
	TOTALE B	**20.620**	**3.043.944**	**(5.052)**	**3.059.512**	-
	TOTALE A+B	**600.453**	**12.327.911**	**(359.517)**	**12.568.847**	**29.488**

7.2.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie *(migliaia di euro)*		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	**Esposizione lorda iniziale**	**420.143**	**293.800**	**6.660**
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.463	13.369	1.076
B.	**Variazioni in aumento**	**110.649**	**78.356**	**8.840**
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	16.521	75.069	8.225
	B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
	B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	89.759	1.043	105
	B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
	B.5 altre variazioni in aumento	4.369	2.244	510
C.	**Variazioni in diminuzione**	**(140.559)**	**(163.646)**	**(7.674)**
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(628)	(12.143)	(1.219)
	C.2 write-off	(20.867)	(10.839)	(438)
	C.3 incassi	(4.337)	(3.978)	(961)
	C.4 realizzi per cessioni	(69.625)	(20.177)	-
	C.5 perdite da cessione	(1.709)	(8.301)	-
	C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(88.155)	(2.752)
	C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
	C.8 altre variazioni in diminuzione	(43.393)	(20.053)	(2.304)
D.	**Esposizione lorda finale**	**390.233**	**208.510**	**7.826**
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.403	13.003	1.622

7.2.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie *(migliaia di euro)*		Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
A.	**Esposizione lorda iniziale**	**104.480**	**78.755**
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.186	15.154
B.	**Variazioni in aumento**	**100.832**	**18.150**
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	77.481	12.984
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	19.150	X
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.994
	B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.629	102
	B.5 altre variazioni in aumento	572	70
C.	**Variazioni in diminuzione**	**(59.690)**	**(54.269)**
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(20.287)
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(4.994)	X
	C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(19.150)
	C.4 write-off	(3.356)	-
	C.5 incassi	(14.688)	(12.341)
	C.6 realizzi per cessioni	-	-
	C.7 perdite da cessione	-	-
	C.8 altre variazioni in diminuzione	(36.652)	(2.491)
D.	**Esposizione lorda finale**	**145.622**	**42.636**
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.671	5.074

7.2.10 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie *(migliaia di euro)*		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concession)	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A.	**Rettifiche complessive iniziali**	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B.	**Variazioni in aumento**	-	-	-	-	-	-
	B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
	B.2. altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
	B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
	B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
	B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
	B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C.	**Variazioni in diminuzione**	-	-	-	-	-	-
	C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
	C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
	C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
	C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
	C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
	C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D.	**Rettifiche complessive finali**	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7.2.11 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
(migliaia di euro)	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**230.704**	**21.367**	**85.232**	**27.192**	**526**	**-**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.327	63	5.036	182	81	-
B. Variazioni in aumento	**105.495**	**26.488**	**49.733**	**13.832**	**1.808**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	61.823	13.238	42.567	6.061	1.250	-
B.3 perdite da cessione	3.388	-	4.201	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.284	13.250	88	-	6	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	2.877	7.771	552	-
C. Variazioni in diminuzione	**(95.890)**	**(4.371)**	**(54.911)**	**(15.666)**	**(505)**	**-**
C.1. riprese di valore da valutazione	(10.827)	(237)	(2.392)	(182)	(129)	-
C.2 riprese di valore da incasso	(6.235)	(1.408)	(396)	(1.003)	(77)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(75.440)	(108)	(7.317)	(804)	(36)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(40.158)	(13.250)	(220)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(3.388)	(2.618)	(4.648)	(427)	(43)	-
D. Rettifiche complessive finali	**240.309**	**43.484**	**80.054**	**25.358**	**1.829**	**-**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.671	75	5.551	1.746	372	-

7.2.12 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / controparti		Amministrazioni pubbliche		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie	
(migliaia di euro)		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	**Esposizioni creditizie per cassa**										
	A.1 Sofferenze	-	-	1.520	2.475	-	-	99.642	179.339	48.763	44.540
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	57	2.311	-	-	17.560	31.761	11.267	9.412
	A.2 Inadempienze probabili	-	-	171	3.100	-	-	98.524	55.853	29.761	8.319
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	171	3.100	-	-	31.055	18.172	16.671	4.086
	A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.826	557	4.171	1.272
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.4 Esposizioni non deteriorate	2.119.659	1.018	257.830	1.243	54.140	-	3.632.016	32.496	3.215.452	24.253
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	8	-	-	-	16.865	983	23.569	1.211
	Totale A	**2.119.659**	**1.018**	**259.521**	**6.818**	**54.140**	**-**	**3.832.008**	**268.245**	**3.298.147**	**78.384**
B.	**Esposizioni "fuori bilancio"**										
	B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	16.887	2.968	641	124
	B.2 Esposizioni non deteriorate	104.474	1	55.733	15	50	-	1.948.663	1.445	410.865	499
	Totale B	**104.474**	**1**	**55.733**	**15**	**50**	**-**	**1.965.550**	**4.413**	**411.506**	**623**
	Totale al 31.12.2019	**2.224.133**	**1.019**	**315.254**	**6.833**	**54.190**	**-**	**5.797.558**	**272.658**	**3.709.653**	**79.007**
	Totale al 31.12.2018	**1.717.332**	**2.327**	**480.574**	**7.637**	**182.891**	**-**	**6.232.306**	**268.803**	**3.555.191**	**83.024**

7.2.13 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
(migliaia di euro)		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni creditizie per cassa										
	A.1 Sofferenze	149.544	(226.048)	381	(306)	-	-	-	-	-	-
	A.2 Inadempienze probabili	128.205	(67.233)	54	(31)	197	(8)	-	-	-	-
	A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.967	(1.821)	1	-	-	-	-	-	29	(8)
	A.4 Esposizioni non deteriorate	9.132.558	(58.677)	71.068	(315)	14.477	(14)	6.422	(1)	432	(3)
	Totale A:	**9.416.274**	**(353.779)**	**71.504**	**(652)**	**14.674**	**(22)**	**6.422**	**(1)**	**461**	**(11)**
B.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
	B.1 Esposizioni deteriorate	17.528	(3.092)	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.2 Esposizioni non deteriorate	2.510.426	(1.951)	9.320	(9)	30	-	9	-	-	-
	Totale B:	**2.527.954**	**(5.043)**	**9.320**	**(9)**	**30**	**-**	**9**	**-**	**-**	**-**
	Totale al 31.12.2019	**11.944.228**	**(358.822)**	**80.824**	**(661)**	**14.704**	**(22)**	**6.431**	**(1)**	**461**	**(11)**
	Totale al 31.12.2018	**11.770.066**	**(361.206)**	**175.959**	**(564)**	**27.033**	**(11)**	**11.844**	**(4)**	**501**	**(7)**

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
(migliaia di euro)		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni creditizie per cassa								
	A.1 Sofferenze	3.976	7.435	143.070	213.313	2.387	4.733	111	566
	A.2 Inadempienze probabili	1.643	3.357	126.277	63.789	114	66	172	21
	A.3 Esposizioni scadute deteriorate	22	7	5.570	1.705	79	22	297	87
	A.4 Esposizioni non deteriorate	255.034	1.551	6.622.642	54.970	2.238.317	2.006	16.563	181
	Totale A:	**260.675**	**12.350**	**6.897.559**	**333.777**	**2.240.897**	**6.827**	**17.143**	**855**
B.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
	B.1 Esposizioni deteriorate	-	107	17.479	2.959	26	4	23	22
	B.2 Esposizioni non deteriorate	85.028	28	2.398.383	1.917	24.147	2	2.868	4
	Totale B:	**85.028**	**135**	**2.415.862**	**4.876**	**24.173**	**6**	**2.891**	**26**
	Totale al 31.12.2019	**345.703**	**12.485**	**9.313.421**	**338.653**	**2.265.070**	**6.833**	**20.034**	**881**
	Totale al 31.12.2018	**379.523**	**(13.766)**	**9.583.183**	**(338.818)**	**1.789.676**	**(7.627)**	**17.684**	**(995)**

7.2.14 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
(migliaia di euro)		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni creditizie per cassa										
	A.1 Sofferenze										
	A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale A:	324.240	(344)	26.335	(11)	265	-	40	-	-	-
B.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	324.240	(344)	26.335	(11)	265	-	40	-	-	-
	B.1 Esposizioni deteriorate										
	B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale B:	19.250	-	5.170	(1)	-	-	-	-	-	-
	Totale al 31.12.2019	19.250	-	5.170	(1)	-	-	-	-	-	-
	Totale al 31.12.2018	343.490	(344)	31.505	(12)	265	-	40	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
(migliaia di euro)		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni creditizie per cassa								
	A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	A.4 Esposizioni non deteriorate	86.849	(332)	8.221	(6)	229.170	(6)	-	-
	Totale A:	86.849	(332)	8.221	(6)	229.170	(6)	-	-
B.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
	B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	19.250	-	-	-
	Totale B:	-	-	-	-	19.250	-	-	-
	Totale al 31.12.2019	86.849	(332)	8.221	(6)	248.420	(6)	-	-
	Totale al 31.12.2018	86.050	(1)	13.370	(18)	99.854	(47)	-	-

7.2.15 Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua

Voci/ Scaglioni temporali (migliaia di euro)		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa		**1.063.192**	**16.971**	**25.294**	**156.504**	**236.353**	**355.760**	**630.467**	**3.451.066**	**3.521.799**	**235.448**
A.1	Titoli di Stato	219	-	1.271	-	5.356	56.723	71.170	804.082	856.500	-
A.2	Altri titoli di debito	254	-	10	27	210	462	21.695	248.610	33.923	-
A.3	Quote O.I.C.R.	50.425	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	Finanziamenti	1.012.294	16.971	24.013	156.477	230.787	298.575	537.602	2.398.374	2.631.376	235.448
	- Banche	1.831	-	-	1.056	4	6	1.632	72	311	228.323
	- Clientela	1.010.463	16.971	24.013	155.421	230.783	298.569	535.970	2.398.302	2.631.065	7.125
Passività per cassa		**6.002.959**	**527.077**	**21.697**	**105.873**	**61.721**	**836.922**	**336.352**	**1.019.212**	**586.176**	**-**
B.1	Depositi e conto correnti	5.936.459	524	21.697	44.574	22.241	23.037	47.450	351.703	-	-
	- Banche	47.087	-	19.504	36.699	1.392	-	-	-	-	-
	- Clientela	5.889.372	524	2.193	7.875	20.849	23.037	47.450	351.703	-	-
B.2	Titoli di debito	-	-	-	60.914	37.548	57.481	146.285	84.565	430.000	-
B.3	Altre passività	66.500	526.553	-	385	1.932	756.404	142.617	582.944	156.176	-
Operazioni "fuori bilancio"		**(150.318)**	**(3)**	**(220)**	**2**	**(319)**	**10**	**75**	**2.186**	**146.492**	**-**
C.1	Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(3)	(220)	2	(319)	-	6	2	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	670	17.422	317	50.945	581	1.648	380	-	-
	- Posizioni corte	-	(673)	(17.642)	(315)	(51.264)	(581)	(1.642)	(378)	-	-
C.2	Derivati finanziari senza scambio di capitale	(813)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	(816)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3	Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi	(149.505)	-	-	-	-	10	69	2.184	146.492	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	10	69	2.184	146.492	-
	- Posizioni corte	(149.505)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 | Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

8.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o 'fuori bilancio' per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, la Banca persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e successivamente di gestione delle tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation). Tali tecniche si sostanziano in strumenti che determinano una riduzione o trasferimento su soggetti terzi del rischio di credito. Le principali fonti normative si possono distinguere in:

- esterne

  in primis il codice civile, alcune circolari della Banca d'Italia (tra cui la più importante risulta essere la nr. 285 del 17/12/2013 e successive modifiche) ed il Testo Unico Bancario (TUB);

- interne

  la 'Policy rischio di credito', la 'Policy delle garanzie', il 'Codice della valutazione immobiliare', la 'Policy di valutazione delle attività aziendali' e il 'Regolamento dei prodotti di garanzia'.

Le tecniche di CRM hanno notevole rilevanza ai fini della vigilanza prudenziale ad opera della Banca d'Italia ed al fine del rispetto e gestione dei requisiti in materia di fondi propri richiesti. Pertanto la banca ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare quanto previsto dalla vigente normativa, provvedendo ad adeguare costantemente i relativi processi di acquisizione, gestione e monitoraggio.

Di regola le tecniche di CRM si sostanziano in contratti aventi natura accessoria al rapporto di credito stesso. La normativa sopra enucleata prevede dei requisiti di carattere generale che devono sussistere sia al momento dell'acquisizione della garanzia che per tutta la durata del rapporto garantito. Detti requisiti si possono distinguere in generali (valevoli per tutte le tecniche di CRM) e particolari (specifici ai singoli strumenti di CRM).

I requisiti generali sono:

- certezza giuridica
- tempestività di realizzo
- requisiti organizzativi
- informativa al pubblico

Certezza giuridica

La garanzia acquisita deve essere valida, efficace ed opponibile ai terzi anche nel caso in cui il debitore principale od il terzo datore della garanzia sia sottoposto a procedura concorsuale o para-concorsuale. Il requisito della certezza giuridica dipende pertanto essenzialmente da:

- conferire un diritto pieno, opponibile ai terzi e liberamente azionabile in ogni giurisdizione. Non ottengono un tale effetto gli impegni di natura meramente morale. Risulta poi essenziale procedere alla verifica che gli impegni assunti dai terzi siano vincolanti anche nei loro confronti senza possibilità di porre eccezioni in merito alla validità ed efficacia (ad es. per mancanza dei poteri di firma o di un interesse economicamente rilevante o per la sussistenza di conflitti di interesse)
- acquisire e conservare la necessaria ed idonea documentazione relativa alla costituzione e conservazione del diritto di garanzia nel tempo. Ottenere, ove richiesto, le necessarie forme di pubblicità costitutiva o dichiarativa del diritto di garanzia.

L'eventuale azione revocatoria che possa essere intentata dal terzo non fa venir meno il requisito della certezza giuridica che pertanto produrrà i propri effetti di mitigazione del rischio indipendentemente dai vari periodi di consolido previsti dalla normativa vigente.

Tempestività di realizzo

Importanza fondamentale riveste il fatto che la tecnica di CRM preveda un tempestivo realizzo della protezione del credito. La Banca ha posto in essere tutte le necessarie strutture operative ed organizzative anche tramite l'apposita istituzione dei relativi processi per permettere un realizzo il più tempestivo possibile delle singole forme di garanzia.

Requisiti organizzativi

L'intero processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie è sottoposto ad attenta e costante verifica da parte degli organi della banca. I relativi processi vengono aggiornati e/o modificati sia in base alle caratteristiche organizzative degli uffici che a seguito di eventuali modifiche normative.

Informativa al pubblico

Il rispetto del principio di pubblicità ed informativa al pubblico viene costantemente monitorato dalla banca.

I requisiti specifici dipendono dal singolo strumento di CRM e si adeguano alle caratteristiche giuridico-economiche dello stesso. Si possono tuttavia enucleare dei principi comuni ad alcuni tipi di tecniche di CRM:

- valore equo, il calcolo del “fair value” della garanzia deve sussistere non solo al momento della sua costituzione ma viene anche monitorato nel corso del tempo. Ove si riscontri una diminuzione sensibile di valore che possa essere di natura non temporanea, la banca pone in essere le necessarie attività volte, ove possibile, o al reintegro dei valori cauzionali o alla diminuzione diretta del rischio di credito;
- principio della separatezza interna (tra patrimonio del depositario e bene conferito in garanzia) ed esterna (tra beni appartenenti a soggetti diversi detenuti dal medesimo depositario) della garanzia reale finanziaria;
- l’entità della protezione del credito deve essere incontrovertibile;
- non deve essere previsto il recesso unilaterale del prestatore della garanzia senza salvaguardare gli obblighi sorti ante recesso unilaterale;
- mancanza di correlazione stretta tra valore della garanzia ed il merito creditizio del debitore.

La prima forma di garanzia è data dal patrimonio dell’obbligato in base al principio sancito dall’art 2740 del cc (“il debitore risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri. Le limitazioni della responsabilità non sono ammesse se non nei casi stabiliti dalla legge”).

In base al generale principio di accessorietà l’obbligazione del garante esiste solo qualora venga riconosciuta esistente l’obbligazione principale. Proprio in base a tale principio qualora l’obbligazione principale venga a cadere (ad es. nel caso di rinuncia al credito) cade automaticamente anche la garanzia accessoria.

Le garanzie hanno lo scopo di assicurare al creditore una maggior certezza nell’adempimento dell’obbligazione del proprio debitore. Data la natura dell’accessorietà di cui sopra esse rappresentano un elemento aggiuntivo nella valutazione del debitore principale. Per tale motivo, nella valutazione delle garanzie si considerano i seguenti punti:

- la valutazione delle garanzie non sostituisce mai la valutazione del merito creditizio del cliente;
- vengono utilizzati i medesimi criteri valutativi impiegati per valutare il debitore principale;
- le garanzie sono di regola soggette ad un periodo di “consolido”.

Le garanzie ipotecarie su immobili e terreni assumono una particolare rilevanza come tecnica di mitigazione del rischio. In base alle succitate disposizioni di vigilanza prudenziale, i finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria beneficiano di un trattamento estremamente favorevole ai fini della determinazione dei requisiti in materia di fondi propri, a conferma dell’alto valore attribuito ai valori immobiliari come strumento di mitigazione del rischio.

Una stima corretta del valore di un immobile posto a garanzia al momento della concessione di un credito diventa dunque un elemento fondamentale ed imprescindibile nella gestione del rischio di credito. Il processo per una stima corretta degli immobili è definito dalla direttiva sulle valutazioni immobili.

I diversi strumenti che vengono utilizzati sono in stretta correlazione al tipo di finanziamento, alla bontà del cliente, allo scopo del finanziamento, alla durata dello stesso. L'utilizzo delle diverse forme di mitigazione del rischio è regolato internamente dal Regolamento dei prodotti di garanzia.

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica 'Fidi e Garanzie' che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente 'specifiche' per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica e operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale ('pratica elettronica di fido') che predispone testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, 'visto firmare' in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

Le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio credito e controparte sono formalizzate nella 'Policy rischio di credito'. Nella stessa policy è definito il rischio residuale, ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito.

Il rischio residuale può manifestarsi come:

- rischio di deterioramento del valore delle garanzie, connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato di una garanzia prestata;
- rischio di escutibilità delle garanzie, connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per illiquidità del mercato o per motivi legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di concentrazione dei garanti, derivante da esposizioni indirette nei confronti di singoli fornitori di garanzie nel momento in cui essi coprano una quota consistente delle esposizioni;
- rischio di contagio dei garanti, che si origina in caso di eventuale escussione di garanzie personali e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

(migliaia di euro)	Valore esposizione lorda	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
								Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**6.050.192**	**5.800.614**	**4.427.749**	**-**	**22.278**	**28.204**		**-**	**-**	**-**	**-**	**4.905**	**3.011**	**59.735**	**930.997**	**5.476.879**
1.1 totalmente garantite	5.480.787	5.286.528	4.336.916	-	18.938	17.138	-	-	-	-	-	4.905	1.298	45.086	856.955	5.281.236
- di cui deteriorate	370.540	221.557	199.685	-	320	227	-	-	-	-	-	-	-	1.508	19.459	221.199
1.2 parzialmente garantite	569.405	514.086	90.833	-	3.340	11.066	-	-	-	-	-	-	1.713	14.649	74.042	195.643
- di cui deteriorate	96.654	45.241	29.745	-	508	315	-	-	-	-	-	-	-	405	1.920	32.893
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**446.354**	**443.892**	**31.261**	**-**	**2.013**	**11.361**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**711**	**10.759**	**349.580**	**405.685**
2.1 totalmente garantite	373.041	370.613	23.701	-	1.510	7.672	-	-	-	-	-	-	711	9.783	327.078	370.455
- di cui deteriorate	3.796	3.795	149	-	5	50	-	-	-	-	-	-	-	305	3.286	3.795
2.2 parzialmente garantite	73.313	73.279	7.560	-	503	3.689	-	-	-	-	-	-	-	976	22.502	35.230
- di cui deteriorate	361	360	-	-	88	171	-	-	-	-	-	-	-	-	-	259

Sezione 9 | Uso delle ECAI

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) secondo la seguente tabella 9.1:

Tabella 9.1

ECAI utilizzate per la valutazione del merito di credito per i singoli portafoglio regolamentari

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	solicited/unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	solicited

Posizioni verso le cartolarizzazione aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni risulta non significativa.

Ai fini prudenziali i rischi di credito sono misurati con il metodo standardizzato. I giudizi di rating generati internamente non sono rilevanti ai fini del processo di affidamento e della disciplina prudenziale.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECAI indicate alla tabella 9.1, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella 9.2:

Tabella 9.2

Coefficienti di ponderazione in base al rating attribuito da parte di una ECAI

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali*	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico e enti territoriali *	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	DBRS Ratings Limited
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AAL
2	20%	50%	50%	50%	da AH a AL
3	50%	100%	50%	100%	da BBBH a BBBL
4	100%	100%	100%	100%	da BBH a BBL
5	100%	100%	100%	150%	da BH a BL
6	150%	150%	150%	150%	CCC

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Valore delle esposizioni per classe di merito di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione									Totale
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.782.337	-	-	-	-	-	69.457	-	16.159	1.867.953
Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	16.687	-	-	-	-	-	-	16.687
Organismi del settore pubblico	-	-	21	-	27.944	-	-	-	-	27.965
Banche multilaterali di sviluppo	384	-	-	-	-	-	-	-	-	384
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	30.180	-	2.493.457	-	-	2.523.637
Intermediari vigilati	-	-	29.767	-	132.242	-	2.031	-	-	164.041
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.421.465	-	-	-	1.421.465
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.622.049	1.201.941	-	-	-	-	2.823.990
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	387.895	124.597	-	512.492
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	48.281	-	48.281
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	24.081	40.010	-	-	-	-	-	-	64.091
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	17.477	-	-	17.477
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	45.275	-	-	45.275
Altre esposizioni	121.097	-	90.806	-	-	-	185.001	-	-	396.904
Totale	**1.903.817**	**24.081**	**177.290**	**1.622.049**	**1.392.307**	**1.421.465**	**3.200.594**	**172.877**	**16.159**	**9.930.640**

Sezione 10 | Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

10.1 Informativa qualitativa

10.1.1 Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazione:

operazione	*anno*	*società veicolo*
cartolarizzazione 3	2011	Voba n. 3 Srl
cartolarizzazione 5	2014	Voba n. 5 Srl
cartolarizzazione 6	2016	Voba n. 6 Srl
cartolarizzazione 7	2018	Voba n. 7 Srl

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

Si segnala infine che la Banca detiene una quota di tranche senior del titolo HIPOCAT 15.1.50 TV, iscritto tra gli strumenti HTM per 0,5 milioni e relativo ad una cartolarizzazione di crediti.

10.1.2 Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito,
  riconducibile alla qualità delle esposizioni cedute al veicolo;

- rischio di liquidità,

  legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento può precludere la possibilità, da parte della società veicolo, di rimborsare le obbligazioni e di corrispondere gli interessi;

- rischio di tasso di interesse,

  legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio di mutui con differenti tassi.

I diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la funzione di controllo dei rischi (Risk Management), con cadenza mensile relaziona alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione sul profilo di rischio della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte sul rischio di credito, sui profili di liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

10.1.3 Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie

Dal punto di vista contabile, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la Banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come 'Attività cedute e non cancellate' a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla Banca quale società cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Non vi sono altre esposizioni verso SPE diverse da quelle riportate nel bilancio.

10.1.4 Le società veicolo per le cartolarizzazioni

Le società veicolo, anche Special Purpose Entities (SPE) o Special Purpose Vehicles (SPV), sono entità costituite ad hoc per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, normalmente costituite per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ed operazioni di emissione di Covered Bond. Per operazioni di cartolarizzazione si fa riferimento alle società veicolo, costituite ai sensi dell'art. 3 della legge n. 130 del 30 aprile 1999, che collocano sul mercato gli strumenti di debito emessi per finanziare

l'acquisto dei crediti oggetto di cartolarizzazione. I suddetti crediti sono posti a garanzia del rimborso delle passività emesse dalla società veicolo.

10.1.5 Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere

Cartolarizzazione 3: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)

Nel mese di settembre 2011 Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AAA/Aaa	25,73%	102.500.000
Classe A2	AA/Aa3	59,28%	236.100.000
Classe C	-	14,99%	59.700.000
Totale		**100,00%**	**398.300.000**

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 106,1 milioni, di cui 46,4 milioni di classe A2 e 59,7 milioni di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione 5: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N. 5 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.02.2014
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
- Numero crediti ceduti	4.164
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Fitch	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/AA	41,11%	201.400.000
Classe A2	AAA/AA	40,62%	199.000.000
Classe Junior	NR	18,26%	89.450.000
Totale		**100,00%**	**489.850.000**

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2019 residuano complessivamente 174,9 milioni di titoli, di cui 85,4 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2019, gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione 6: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 6 S.r.l. (settembre 2016)

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 6 S.r.l.

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.014 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 529,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.6 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/09/2016
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 529.495.061,41
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 528.611.984,61

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	AA/Aa3	47,53%	257.400.000
Classe B	A/A1	11,01%	59.600.000
Classe Junior	NR	23,00%	124.545.000
Totale		**100,00%**	**541.545.000**

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 190,9 milioni, di cui 6,7 milioni di titoli di classe A2, 59,6 milioni di classe B e 124,5 milioni di classe Junior. La Società detiene i 124,5 milioni di titoli di classe Junior.

Cartolarizzazione 7: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 7 S.r.l. (maggio 2018)

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 7 S.r.l.

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.473 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 750,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.7 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/05/2018
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	
- Numero crediti ceduti	4.473
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 750.469.537,60
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 750.470.731,39

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AA/Aa3	18,45%	141.000.000
Classe A2	AA/Aa3	46,05%	352.000.000
Classe B	BBB/Baa3	19,63%	150.000.000
Classe Junior	NR	15,87%	121.319.000
Totale		**100,00%**	**764.319.000**

I titoli di classe A1, A2, B e Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 552,4 milioni, di cui 281,1 milioni di classe A2, 150,0 milioni di classe B e 121,3 milioni di classe Junior. La Società ha collocato 255,5 milioni di titoli di classe A2 e 60,0 milioni della classe B.

10.2 Operazioni in obbligazioni bancarie garantite (OBG o covered bond, CB)

In data 30 agosto 2019 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato un Programma di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari ed ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa.

L'emissione è volta al miglioramento delle caratteristiche del *funding* attraverso la diversificazione della raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l'allungamento delle scadenze delle fonti di finanziamento.

10.2.1 Informazioni generali

Nell'ambito del programma, la Banca ha ceduto alla controllata società veicolo, che ha acquistato in patrimonio separato, un portafoglio di mutui ipotecari residenziali che costituiscono il sottostante per il rilascio, da parte del veicolo, delle garanzie in favore dei portatori delle obbligazioni garantite (OBG) emesse dalla Banca.

L'operazione è così strutturata:

- il portafoglio di mutui ipotecari ceduti dalla Banca per la prima serie di OBG non supera il controvalore di euro 480 mln;
- l'acquisto del portafoglio da parte della società veicolo è finanziato da BPAA con un prestito subordinato di importo pari al prezzo della cessione;
- la Banca emette obbligazioni bancarie garantite fino a concorrenza del portafoglio ceduto in patrimonio separato alla società veicolo;
- la società veicolo rilascia le garanzie ai portatori delle OBG a valere sui mutui ceduti dalla Banca e segregati in patrimonio separato.

10.2.2 Principali caratteristiche delle emissioni

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche dell'emissione:

- Denominazione veicolo: VOBA CB S.r.l.
- Tipologia di crediti sottostanti: Mutui ipotecari residenziali;
- Valore dei crediti ceduti pari complessivamente a 460 milioni di euro;
- Importo del finanziamento subordinato: pari a complessivi 460 milioni di euro;
- Valore nominale dei covered bond emessi: 300 milioni di euro serie IT0005388647 emessa in data 28 ottobre 2019;
- Tasso dei covered bond emessi: tasso fisso pari a 0,250%;
- Durata: 7 anni.

10.2.3 Trattamento contabile delle obbligazioni bancarie garantite

Con l'emissione di OBG, Banca Popolare dell'Alto Adige quale banca cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici delle attività trasferite in quanto:

- è tenuta a reintegrare, le garanzie qualora il valore degli attivi ceduti si deteriori ed il loro valore scenda al di sotto di soglie fissate contrattualmente;
- il rimborso del prestito subordinato concesso alla società veicolo è legato alle performance degli attivi ceduti a garanzia.

Obiettivo prioritario della creazione di una società veicolo e della cessione ad essa degli attivi idonei è, infatti, quello di segregare giuridicamente mediante un contratto di cessione pro soluto gli attivi dalla banca cedente in un diverso soggetto giuridico. Tali attivi, così segregati, sono soggetti ad un vincolo di destinazione ai sensi della Legge 130/99 a garanzia, tra l'altro, dei detentori delle OBG. In tal modo, i detentori delle OBG beneficeranno, da una parte, della garanzia generica rappresentata dal patrimonio dell'emittente e, dall'altra, della garanzia rilasciata dalla società veicolo a valere sul portafoglio segregato su cui potranno vantare un diritto prioritario a soddisfarsi.

Tale struttura di "doppia tutela" permette di creare le condizioni per una potenziale riduzione del costo della raccolta. Il profilo complessivo di rischio delle banche cedenti non viene in alcun modo alterato. La banca cedente mantiene quello stesso requisito patrimoniale già tenuta ad osservare, a fronte degli attivi ceduti, prima della cessione. Le operazioni, pertanto, non si qualificano per la *derecognition*: la banca cedente deve continuare a riconoscere in bilancio le attività trasferite nella loro totalità ed i corrispettivi ricevuti dalle cessioni devono essere contabilizzati in contropartita delle passività finanziarie verso le società veicolo.

A sua volta, tali passività devono essere esposte al netto dei finanziamenti subordinati concessi agli stessi veicoli, facendo valere il principio della prevalenza della sostanza sulla forma: di fatto è come se l'acquisto dei crediti da parte delle società veicolo non fosse avvenuto.

La mancata rappresentazione dei prestiti subordinati ai fini del rischio di controparte non rileva; detti finanziamenti non devono infatti essere oggetto di alcuna valutazione in quanto il rischio di credito risulta già riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione.

10.3 Informativa quantitativa

10.3.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione ‘proprie’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior			Mezzanine			Junior			Senior			Mezzanine			Junior		
—	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore		Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore		Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore		Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore		Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore		Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	
(migliaia di euro)																		
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-		-	-		-	-		-	-		-	-		-	-	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-		-	-		-	-		-	-		-	-		-	-	
C. Non cancellate dal bilancio	25.551	-		90.000	-		395.014	-		-	-		-	-		-	-	
- Mutui ipotecari	25.551	-		90.000	-		395.014	-		-	-		-	-		-	-	

10.3.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di ‘terzi’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior			Mezzanine			Junior			Senior			Mezzanine			Junior		
(migliaia di euro)	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
HIPO – 11	470	-		-	-		-	-		-	-		-	-		-	-	
-Spanish residential mortgages																		

10.3.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (migliaia di euro)			Passività (migliaia di euro)		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Voba N.3 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	116.559	-	7.740	46.440	-	59.700
Voba N.5 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	200.008	-	6.283	85.429	-	89.450
Voba N.6 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	202.707	-	13.674	6.708	59.600	124.545
Voba N.7 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	522.280	-	48.231	281.060	150.000	121.319

10.3.4 Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Voba 3 S.r.l.	2.353	115.506	349	22.630	-	86,28%	-	-	-	-
Voba 5 S.r.l.	2.803	198.111	138	35.142	-	78,66%	-	-	-	-
Voba 6 S.r.l.	14.530	189.672	274	66.711	-	98,12%	-	-	-	-
Voba 7 S.r.l.	4.342	517.639	347	130.274	-	42,99%	-	-	-	-

Sezione 11 | Esposizione al rischio di controparte

11.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia 'del valore corrente'. Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutatati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- 'delivery versus payment';
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della 'clearing house' per i titoli a contante.

Il rischio di controparte è inoltre mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati.

In considerazione dell'operatività svolta – contenuta in termini di volumi, concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati e con meccanismi propri di detti mercati – l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

11.2 Informativa quantitativa

11.2.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	**17.005**	-	-		**62.005**	-
a) Opzioni	-	-	5	-	-		5	-
b) Swap	-	-	12.000	-	-		12.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-		-	-
d) Futures	-	-	5.000	-	-		50.000	-
e) Altri	-	-	-	-	-		-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-		-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-		-	-
b) Swap	-	-	-	-	-		-	-
c) Forward	-	-	-	-	-		-	-
d) Futures	-	-	-	-	-		-	-
e) Altri	-	-	-	-	-		-	-
3. Valute e oro	-	-	**71.793**	-	-		**75.140**	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-		-	-
b) Swap	-	-	-	-	-		-	-
c) Forward	-	-	71.793	-	-		75.140	-
d) Futures	-	-	-	-	-		-	-
e) Altri	-	-	-	-	-		-	-
4. Merci	-	-	-	-		-		-
5. Altri	-	-	-	-		-		-
Totale	-	-	**88.798**	-	-		**137.145**	-

11.2.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo, ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
(migliaia di euro)	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	3	-	-		40	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-		-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-		-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-		-	-
e) Forward	-	-	43	-	-		174	-
f) Futures	-	-	-	-	-		-	-
g) Altri	-	-	-	-	-		-	-
Totale	-	-	**46**	-	-	-	**214**	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-		-	-
b) Interest rate swap	-	-	816	-	-		1.170	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-		-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-		-	-
e) Forward	-	-	669	-	-		259	-
f) Futures	-	-	-	-	-		-	-
g) Altri	-	-	-	-	-		-	-
Totale	-	-	**1.485**	-	-	-	**1.429**	-

11.2.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti *(migliaia di euro)*		Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione					
1)	**Titoli di debito e tassi d'interesse**				
	- valore nozionale	X	17.005	-	-
	- *fair value* positivo	X	3	-	-
	- *fair value* negativo	X	816	-	-
2)	**Titoli di capitale e indici azionari**		-	-	-
	- valore nozionale	X	-	-	-
	- *fair value* positivo	X	-	-	-
	- *fair value* negativo	X	-	-	-
3)	**Valute e oro**				
	- valore nozionale	X	68.141	-	3.651
	- *fair value* positivo	X	16	-	27
	- *fair value* negativo	X	660	-	9
4)	**Altri valori**		-	-	-
	- valore nozionale	X	-	-	-
	- *fair value* positivo	X	-	-	-
	- *fair value* negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione					
1)	**Titoli di debito e tassi d'interesse**				
	- valore nozionale	-	-	-	-
	- *fair value* positivo	-	-	-	-
	- *fair value* negativo	-	-	-	-
2)	**Titoli di capitale e indici azionari**	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-
	- *fair value* positivo	-	-	-	-
	- *fair value* negativo	-	-	-	-
3)	**Valute e oro**	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-
	- *fair value* positivo	-	-	-	-
	- *fair value* negativo	-	-	-	-
4)	**Altri valori**	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-
	- *fair value* positivo	-	-	-	-
	- *fair value* negativo	-	-	-	-

11.2.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua *(migliaia di euro)*		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	**Totale**
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.000	10.000	5	17.005
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3	Derivati finanziari su valute e oro	71.408	384	-	71.792
A.4	Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5	Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019		**78.408**	**10.384**	**5**	**88.797**
Totale 31.12.2018		**127.140**	**10.000**	**5**	**137.145**

Sezione 12 | Esposizione al rischio di mercato

12.1 Informativa qualitativa

Per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri relativi ai rischi di mercato, Banca Popolare dell'Alto Adige adotta la metodologia standardizzata.

Sezione 13 | Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

13.1 Informativa qualitativa

Il contesto normativo di riferimento è costituito da

- esternamente:
  - il principio contabile IFRS 9 pubblicato da IASB;
  - il regolamento relativo ai requisiti prudenziali (CRR) e la proposta di revisione della stessa (CRR II);
  - gli standard per i requisiti minimi di capitale per il rischio di mercato pubblicati dal Comitato per la Supervisione Bancaria di Basilea;

- internamente:
  - la Policy degli Investimenti;
  - il Target Business Model: declinazione del Business Model Finanza.

Il nuovo standard contabile IFRS 9 Financial Instruments (di seguito anche “Standard”) entrato in vigore dal 1 gennaio 2018 in sostituzione del precedente IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement prevede nuove regole riguardanti la classificazione, la valutazione e la contabilizzazione degli strumenti finanziari. In particolare, lo standard prevede la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato - CA;
- Fair Value con variazioni a patrimonio netto (Fair Value Other Comprehensive Income) - FVOCI;
- Fair Value con variazioni a conto economico (Fair Value Through Profit and Loss) - FVTPL.

Gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione sono costituiti in Banca Popolare dell’Alto Adige da

- titoli di capitale (equity),
- quote di fondi (OICR),

- strumenti finanziari partecipativi.

Di seguito vengono esposte le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione per tali strumenti di capitale, così come le tecniche di determinazione dei fair value.

13.1.1 Titoli di capitale (equity)

Gli strumenti di equity devono essere misurati al FVTPL; tuttavia per gli strumenti di equity detenuti senza la finalità di trading, IFRS 9 prevede la possibilità (scelta irrevocabile) di valutazione al FVOCI.

In estrema sintesi, i modelli valutativi sono due:

1) FVTPL, se detenuti con finalità di negoziazione o se iscritti in un business model diverso dal trading (e non è stata esercitata l'opzione FVOCI di cui al punto successivo);
2) FVOCI, laddove adottata l'opzione irrevocabile (a livello di singolo strumento ed in sede di prima iscrizione dello strumento).

Le regole di contabilizzazione per gli strumenti di equity classificati a FVOCI sono le seguenti:

- le variazioni di fair value successive all'iscrizione iniziale sono rilevate al patrimonio netto;
- in nessun caso le variazioni di fair value rilevate al patrimonio netto possono essere riversate a conto economico, neanche all'atto della vendita;
- non è previsto un test di impairment.

I dividendi sono rilevati a conto economico.

13.1.2 Quote di fondi (OICR)

Con l'applicazione dell'IFRS 9, per la classificazione di un'attività finanziaria - e, quindi, anche delle quote di fondi di investimento – è necessario definire preliminarmente se lo strumento è qualificabile come strumento di debito o di capitale ai sensi dello IAS 32.

Quanto disposto dall'IFRS 9 BC5.21 non consente la classificazione al FVOCI degli strumenti che sarebbero classificati come equity per via delle «exemption rules» previste dai par. IAS 32.16 A-D, in

quanto si tratta di strumenti di debito che lo IAS 32, in via di eccezione, permette al solo issuer di classificare come equity.

Pertanto gli strumenti che ricadono nell'ambito di applicazione delle «exemption rules», per l'IFRS 9, dal punto di vista del detentore sono strumenti di debito e, di conseguenza, non è possibile la classificazione a FVOCI, esercitando l'opzione prevista per gli strumenti di equity.

Questa interpretazione impone, come conseguenza, di applicare le regole di classificazione degli strumenti di debito - incluso il test SPPI – anche alle quote di fondi. Il test SPPI non risulta conseguentemente superato già dall'analisi dei flussi di cassa dello strumento, in quanto tali strumenti non sono in linea con la definizione di "basic lending arrangement".

Nell'analisi si potrebbe inoltre effettuare una distinzione tra fondi aperti e fondi chiusi:

- fondi aperti: presentano le caratteristiche dei cosiddetti 'puttable instruments' previsti dallo IAS 32.16A e come tali non rispettano le condizioni poste per la classificazione a equity dall'IFRS 9 e sono classificati come strumenti di debito. Dato che i flussi di cassa determinati dalla cessione della quota non sono rappresentativi solamente del rimborso del capitale investito e degli interessi (SPPI test non superato), la classificazione IFRS 9 è FVTPL.
- fondi chiusi: pur in presenza di aree di interpretazione soggettiva (in particolare in merito al concetto di scadenza dei fondi chiusi), sono emersi dapprima forti dubbi sulla possibilità di potere considerare i fondi chiusi come equity instrument, proprio per la caratteristica della durata, successivamente confermati dall'IFRIC Update del settembre 2017 – Decisione di cui all'Agenda Paper 5A. Alla luce di tali indicazioni, anche tali strumenti sono classificabili a FVTPL.

13.1.3 Strumenti finanziari partecipativi

La classificazione nel bilancio di questi strumenti finanziari come strumenti di equity o come passività finanziarie dipende dal contenuto dei diritti patrimoniali. Questi ultimi possono anche prevedere soluzioni di remunerazione certa e quindi svincolata da elementi aleatori quali i risultati dell'impresa (sotto questo profilo quindi non si potrebbe parlare di strumenti di partecipazione ai risultati economici e quindi al rischio d'impresa), oppure importanti limitazioni alla partecipazione alle perdite (e quindi nuovamente con forti limiti alla partecipazione al rischio). In alcuni casi potrebbe essere previsto il rimborso o riscatto in una data diversa (e ovviamente antecedente) dalla cessazione dell'impresa.

Si tratta quindi di strumenti finanziari "ibridi" che a seconda delle caratteristiche possono assumere la natura di equity o di strumenti di debito. L'analisi per la corretta classificazione di tali strumenti deve essere fatta con riferimento ai contenuti sostanziali dei diritti o dei privilegi e non solo con riferimento alla loro forma giuridica di titoli azionari (in applicazione del par. IAS 32.16 A).

Con l'applicazione dell'IFRS 9 a seconda che tali strumenti siano qualificati come strumenti di debito o di equity la relativa classificazione dipende dalle regole generali previste dal principio:

- titoli di equity: FVTPL a meno che non si opti per l'elezione a FVTOCI (senza recycling a conto economico);
- strumenti di debito: in linea teorica costo ammortizzato, FVOCI o FVTPL a seconda del Modello di business e degli esiti dell'SPPI test; stante l'elevata probabilità di fallimento del test SPPI, è probabile che la classificazione FVTPL sia prevalente.

13.1.4 Fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività, o si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di misurazione (exit price).

L'IFRS 13 definisce la "Gerarchia del fair value" in funzione del grado di osservabilità delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni e prevede tre diversi livelli:

- Livello 1,
  se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto "attivo"; ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra market makers, e/o i sistemi MTF;
- Livello 2,
  se il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato attivo (per lo stesso strumento o per uno strumento similare), diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3,
  se il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato attivo.

Banca Popolare dell'Alto Adige determina il fair value degli strumenti finanziari seguendo i sottoesposti criteri.

- Livello 1: *effective market quotes*
  la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato regolamentato attivo.

- Livello 2: *comparable approach* (tecniche di valutazione)

  la valutazione non è basata su quotazioni significative dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su valutazioni indicative reperibili da info-provider affidabili ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo (modello di pricing) e parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi desunti da CDS (Credit Default Swap) e/o da quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio. Qualora si utilizzino metodologie di calcolo (modelli di pricing) secondo il comparable approach, queste consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali - cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi - tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

- Livello 3: *Mark-to-Model Approach* (tecniche di valutazione)

  le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

13.2 Informativa quantitativa

13.2.1 Attività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)		31.12.2019			31.12.2018		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1.	Attività finanziarie valute al *fair value* con impatto a conto economico						
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	48	7.600	-	2.253	1.004	1
	b) attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	-	-
	c) altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al *fair value*	-	104.557	37.017	5	238.452	48.307
2.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	453.215	166.585	9.498	506.068	313.099	9.977
3.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4.	Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5.	Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
	Totale	**453.263**	**278.742**	**46.515**	**508.326**	**552.555**	**58.285**
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	669	816	-	259	1.170	-
2.	Passività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
	Totale	**669**	**816**	**-**	**259**	**1.170**	**-**

	Legenda	
L1	=	Livello 1
L2	=	Livello 2
L3	=	Livello 3

Sezione 14 | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi ('*yield curve risk'*) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell'attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato ('*basis risk'*).

Banca Popolare dell'Alto Adige è esposta alla variazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazione del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Risulta trascurabile, rispetto al totale, l'esposizione alle valute diverse dall'Euro.

Il presidio del rischio di tasso d'interesse è posto in capo alla Direzione Finanze, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione Generale, Comitato Finanza, Area Risk Management) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli 'utili correnti' sia attraverso la prospettiva del 'valore economico'.

L'approccio degli 'utili correnti' (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari 'gap' temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;

- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul 'valore economico del patrimonio netto' (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 100 punti base (*duration gap*).

14.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine d'interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ±100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ±100 punti base.

14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2019 **Effetto sul margine di interesse atteso**	**Shift +100bp**	**Shift -100bp**
Δ margine d'interesse atteso	**+11,8%**	**-18,3%**

14.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2019 **Effetto sul patrimonio netto**	**Shift +100bp**	**Shift -100bp**
Δ valore attuale / patrimonio netto	**+2,3%**	**-19%**

Sezione 15 | Rischio operativo

15.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige – a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012 – determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo standardizzato (TSA, '*Traditional Standardised Approach*') previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia e successivamente dall'art. 312, paragrafo 1, della CRR.

Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, business line), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR. L'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma dei seguenti elementi:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2019, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 36,1 mln.

Le politica di gestione dei rischi operativi in Banca Popolare dell'Alto Adige è disciplinata e regolamentata dai seguenti documenti di normativa interna:

- Policy rischi operativi
- Policy introduzione nuovi prodotti

- Policy di outsourcing
- Policy rischio di modello
- Regolamento del Fondo Rischi e Oneri

In particolare, la Policy rischi operativi definisce il modello organizzativo, il sistema di gestione e il processo di gestione del rischio di tipo operativo. Quest'ultimo prevede le seguenti fasi operative:

- identificazione dei rischi operativi;
- valutazione (assessment) dei rischi operativi;
- misurazione e quantificazione dei rischi operativi
- monitoraggio dei rischi operativi;
- controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- verifiche sul sistema di gestione del rischio operativo;
- sistema di reporting.

Il punto centrale del sistema di gestione dei rischi operativi è e rimane comunque la formazione e la promozione di un'adeguata cultura del rischio all'interno della Banca.

La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori – ed in particolar modo presso i 'process owner' – è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione del rischio operativo. La diffusione di una cultura del rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige si propone di attivare un insieme di valori, attitudini, competenze e comportamenti, su base sia aziendale sia individuale, che favoriscano al massimo grado l'adozione di standard adeguati e comportamenti responsabili e professionali.

Un ruolo significativo a riguardo rivestono la documentazione continuamente aggiornata delle perdite operative subite e l'identificazione di rischi operativi latenti. L'obiettivo è una dettagliata descrizione del potenziale di perdita, e di conseguenza anche del potenziale di rischio, al fine di poter in seguito predisporre adeguate misure correttive.

Sezione 16 | Attività non vincolate

16.1 Informativa qualitativa

È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di operazioni:

- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di 'derecognition' (cd. autocartolarizzazione).

Conseguentemente, non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2019 presso Banca Popolare dell'Alto Adige che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di finanziamento con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche crediti del pool ABACO;
- operazioni di funding con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa di Compensazione e Garanzia (CC&G);
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- operazioni di pronti contro termine;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

16.2 Informativa quantitativa

16.2.1 Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate)

	Valore contabile delle attività impegnate		Fair value delle attività impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante	3.254.564	2.169.148		
Finanziamenti a vista	0	0		
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	1.259.317	1.259.317	1.285.055	1.285.055
di cui: obbligazioni garantite	24.973	24.973	24.973	24.973
di cui: asset-backed securities (ABS)	0	0	0	0
di cui: emessi da Amministrazioni Centrali	1.139.228	1.139.228	1.163.875	1.163.875
di cui: emessi da intermediari finanziari	120.088	120.088	121.180	121.180
di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	1,994.247	909.831		
di cui: mutui ipotecari	1.626.791	722.610		
Altre attività	0	0		

	Valore contabile delle attività non impegnate		Fair value delle attività non impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante	7.308.200	1.210.873		
Finanziamenti a vista	231.095	0		
Titoli di capitale	67.014	0	67.014	0
Titoli di debito	1.139.893	1.008.318	1.185.778	1.053.276
di cui: obbligazioni garantite	6.140	6.140	6.140	6.140
di cui: asset-backed securities (ABS)	470	0	470	0
di cui: emessi da Amministrazioni Centrali	953.751	952.746	998.237	997.232
di cui: emessi da intermediari finanziari	68.965	30.456	69.208	30.699
di cui: emessi da società non finanziarie	117.177	25.116	118.333	25.345
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	5.236.375	202.554		
di cui: mutui ipotecari	2.962.500	160.873		
Altre attività	633.824	0		

16.2.2 Garanzie reali ricevute

	Fair value delle garanzie impegnate ricevute o dei titoli di debito propri emessi		Non impegnate	
			Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito propri emessi che possono essere impegnati	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Garanzie ricevute dall'entità segnalante	0	0	0	0
Finanziamenti a vista	0	0	0	0
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0
di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities (ABS)	0	0	0	0
di cui: emessi da Amministrazioni Centrali	0	0	0	0
di cui: emessi da intermediari finanziari	0	0	0	0
di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	0	0	0	0
Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
Titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS	0	0	68.949.928	0

16.2.3 Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute

	Passività, passività potenziali o titoli dati in prestito sottostanti	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate	
			di cui: titoli di debito propri impegnati
Valore contabile di specifiche passività finanziarie	2.419.648.744	3.253.563.799	
Derivati	0	3.747.637	0
Depositi	2.122.117.106	2.785.376.796	
Pronti contro termine	526.533.947	541.854.728	0
Depositi garantiti diversi da pronti contro termine	1.595.583.159	2.243.522.728	0
Titoli di debito emessi	297.531.637	464.439.365	
Fonti di impegno diverse	0	0	
Impegni a erogare fondi ricevuti	0	0	
Valore nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0	
Fair value dei titoli presi in prestito non garantiti da contanti	0	0	
Altre	0	0	
TOTALE FONTI DI IMPEGNO	2.419.648.744	3.253.563.799	

Sezione 17 | Politica di remunerazione

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 450 della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita documento pubblicato sul sito internet della Banca all'indirizzo www.volksbank.it

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige SpA, Alberto Caltroni, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Alberto Caltroni

Dirigente Preposto alla redazione

dei documenti contabili societari